

ATTI DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA
(SERIE III)

RENDICONTI

VOLUME XCIV

ANNO ACCADEMICO 2021-2022



TIPOGRAFIA VATICANA

2022

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore:

Dott. Maurizio Sannibale (Musei Vaticani)

Comitato editoriale:

Prof.ssa Margherita Bonanno Aravantinos (Università di Roma Tor Vergata)

Prof. Olof Brandt (Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana)

Prof.ssa Maria Grazia Granino Cecere (Università di Siena)

Dott. Daniele Federico Maras (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale)

Prof.ssa Maria Grazia Picozzi (Sapienza Università di Roma)

Prof.ssa Stefania Quilici Gigli (Università della Campania "Luigi Vanvitelli")

Prof.ssa Lucrezia Spera (Università di Roma Tor Vergata)

Redazione:

Prof.ssa Maria Grazia Granino Cecere (Università di Siena)

Le comunicazioni scientifiche sono sottoposte a peer-review.

ISSN 1019-9500

© Città del Vaticano 2022 - Pontificia Accademia Romana di Archeologia

Via della Conciliazione, 5 - 00193 - Roma - tel. 06 85358444

segreteria@pont-ara.org - www.pont-ara.org

I N D I C E

Elenco degli Accademici	III
Consiglio Accademico	XI
Verbali delle adunanze pubbliche	XIII

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

M. MAZZA, Franz Cumont, <i>Lux Perpetua</i> (1949): L'approdo di un lungo e tormentato percorso	3
D.F. MARAS, Custodi della <i>disciplina</i> . Le origini dell' <i>ordo LX haruspicum</i> e gli <i>elogia Tarquiniensia</i>	23
P. DIARTE-BLASCO, F. RICCI, C. BARBISAN, V. BEOLCHINI, Nuovi dati da ricognizione nella diocesi di Toscana: il caso di Roccarespampani	57
A.M. MORETTI SGUBINI, Vulci, necropoli dell'Osteria, campagna di scavo 2011-2012: alcuni dati dalla Tomba B 14 o del Busto di bronzo	87
M.L. CALDELLI, <i>Mithras inventor lucis?</i>	135
C. PEPE, Osservazioni sui carmi latini epigrafici di <i>Cumae</i> , <i>Baiae</i> e <i>Misenum</i>	157
F. MARCATTILI, Prima del <i>Pantheon</i> : templi a planimetria circolare e fenomeni celesti nell'età della conquista	197
A. AMBROGI, I rilievi con scene di battaglia tra romani e barbari conservati nel palazzo Giustiniani	227
L. MIGLIORATI, M. BUONOCORE, <i>Pelutium</i> : nuovi dati dal foro	301
APPENDICE I. M.E. FUCHS, Des fragments de peintures murales à <i>Pelutium</i>	349
APPENDICE II. Analisi fisico-chimiche di intonaci e affreschi	355

Z. MARI, L'itinerario di San Benedetto da Roma a Subiaco: evidenze archeologiche e testimonianze letterarie	359
A. CRISTILLI, E.A. STANCO, Una dedica ad Apollo Delfico da <i>Lucus Feroniae</i> , il tempio di <i>Soranus Apollo</i> e il <i>campus iuvenum</i> della colonia	395
F. MUSCOLINO, Una stele funeraria forse cicladica a Palermo (<i>IG, XIV 300</i>), le stele funerarie cicladiche in collezioni italiane e il tema del defunto presso una nave	433
R.T. RIDLEY, Pier Leone Ghezzi's Congress of Antiquarians revisited.	479
M.E. ERBA, Tre lettere inedite di Theodor Mommsen a Salvatore Betti	495

COMMEMORAZIONI

P. PELAGATTI, Elisa Lissi Caronna (1926-2020)	513
A.E. FELLE, Carlo Carletti (1944-2021).	519

PELTUINUM: NUOVI DATI DAL FORO*

DI

LUISA MIGLIORATI
SOCIO CORRISPONDENTE

E

MARCO BUONOCORE
SOCIO EFFETTIVO

Dopo un incontro di studi che nel 2012 aveva definito lo stato dell'arte sulla città, la prosecuzione delle indagini ha dato notevoli contributi alla conoscenza dell'area pubblica. Questo lavoro focalizza i risultati della ricerca nell'area forense. Lo schema che si delinea è quello di una piazza pavimentata con sistemi diversi, inquadrata da strutture a destinazione specialistica differenziata, in cui si inseriscono nuovi tracciati stradali. Le più recenti indagini hanno inoltre evidenziato un cambiamento di progetto dell'area dovuto ad un sisma collegato dai dati di scavo a quello avvenuto nel 51 d.C. sotto il regno di Claudio. Il sisma era stato già documentato nel corso delle indagini nell'area del teatro. Lo studio di frammenti di pittura parietale, tuttora in corso, sembra sottolineare gli interventi dell'imperatore Claudio.

Le epigrafi provenienti dalle campagne di scavo permettono di avanzare nuove ipotesi sullo statuto della città. È risultato particolarmente importante un inedito frammento iscritto di I sec. d. C. - recuperato tra il foro e il tracciato dell'antica via *Claudia Nova* - in cui si legge chiaramente *municipium*, consentendo di proporre lo *status* municipale della città per l'età cesariana-augustea.

Parole chiave: foro, sisma, municipio, Claudio imperatore

Après une journée qui, il y a dix ans, a permis de faire le point sur les études consacrées à la ville, la poursuite des recherches a apporté des contributions significatives à la connaissance de son espace public. Le travail présenté ici met l'accent sur les résultats obtenus grâce aux fouilles du forum. Le schéma qui se dessine est celui d'une place pavée selon différents systèmes, encadrée par structures diversifiées aux usages spécialisés, dans laquelle s'insèrent de nouveaux tracés viaires. Les recherches les plus récentes ont également révélé un changement de projet en raison d'un tremblement de terre, que les données de fouille lient à celui qui s'est produit en 51 après J.-C. sous le règne de Claude. Ce tremblement de terre a été documenté lors des fouilles de la zone du théâtre. L'étude des fragments de peintures murales, qui est en cours, semble mettre l'accent sur les interventions de l'empereur Claude.

* Letta nell'Adunanza pubblica del 28 aprile 2022
luisa.migliorati@uniroma1.it

Les inscriptions issues des campagnes de fouilles permettent de formuler de nouvelles hypothèses sur le statut de la ville. Un fragment inédit du Ier siècle après J.-C. - retrouvé entre le forum et le tracé de l'ancienne via Claudia Nova - revêt une importance particulière : il porte clairement la mention municipium, ce qui permet de proposer que le statut municipal de la ville appartient à l'époque césaro-augustéenne.

Mots-clés: forum, tremblement de terre, municipium, empereur Claudius

Le ricerche più recenti nell'area archeologica di *Pelutonium* stanno finalmente delineando il quadro edilizio dell'area forense (fig. 1).

Fino a pochi anni fa dell'area pubblica per eccellenza si conoscevano il tempio con triportico, la viabilità tangente a ovest, alcune strutture di ignota destinazione e una grande cisterna incassata nel terreno¹.

Tra i campi della ricerca a cui le indagini condotte e in corso possono portare un contributo, indubbiamente notevole è il tema del rapporto città-tratturo, elemento che marca fortemente il territorio, ma nel punto in cui entra in città si deve adeguare alle prevalenti esigenze urbane; la stessa relazione, di strettoia per computo delle greggi, caratterizzò altri centri come è evidente a *Saepinum* (figg. 2a, 2b). La presenza del tratturo a *Pelutonium* è un fattore condizionante la piazza nella stessa pavimentazione, come vedremo in seguito, o nell'organizzazione delle strutture dei lati lunghi; è tuttora da verificare se l'area a cielo aperto avesse un contatto diretto con la viabilità principale est-ovest, poi divenuta *Claudia Nova*, che coincideva con il tracciato tratturale.

Questa via delle greggi è il filo conduttore del paesaggio, origine e vita della città, e il suo uso ininterrotto, pur con il necessario ampliamento per mutate situazioni gestionali, ha travalicato la disgregazione urbana continuando ad assicurare l'utilizzo del pianoro, funzionale anche alla sussistenza dei piccoli sparsi nuclei edilizi, che sono stati in sostanza gli eredi del centro romano.

Sintetizzo alcuni elementi della storia urbana per contestualizzare l'area della ricerca².

Siamo nell'Appennino centrale, in provincia di L'Aquila, su un pianoro emergente all'interno di una conca intramontana residuale dell'articolato lago aquilano, formatosi in conseguenza del ritiro del ghiacciaio continentale e poi prosciugatosi a seguito di processi naturali, favoriti anche dalla struttura del fondale articolato in salti di quota digradanti da est verso ovest.

¹ Per una prima messa a punto dello stato delle ricerche sulla città, vd. *PELUTINUM* 2011-12.

² Per un quadro complessivo dei dati ambientali, topografici e archeologici, vd. MIGLIORATI 2011-12; più recentemente AGOSTINI, ROSSI, TALLINI 2014 e MIGLIORATI 2014.

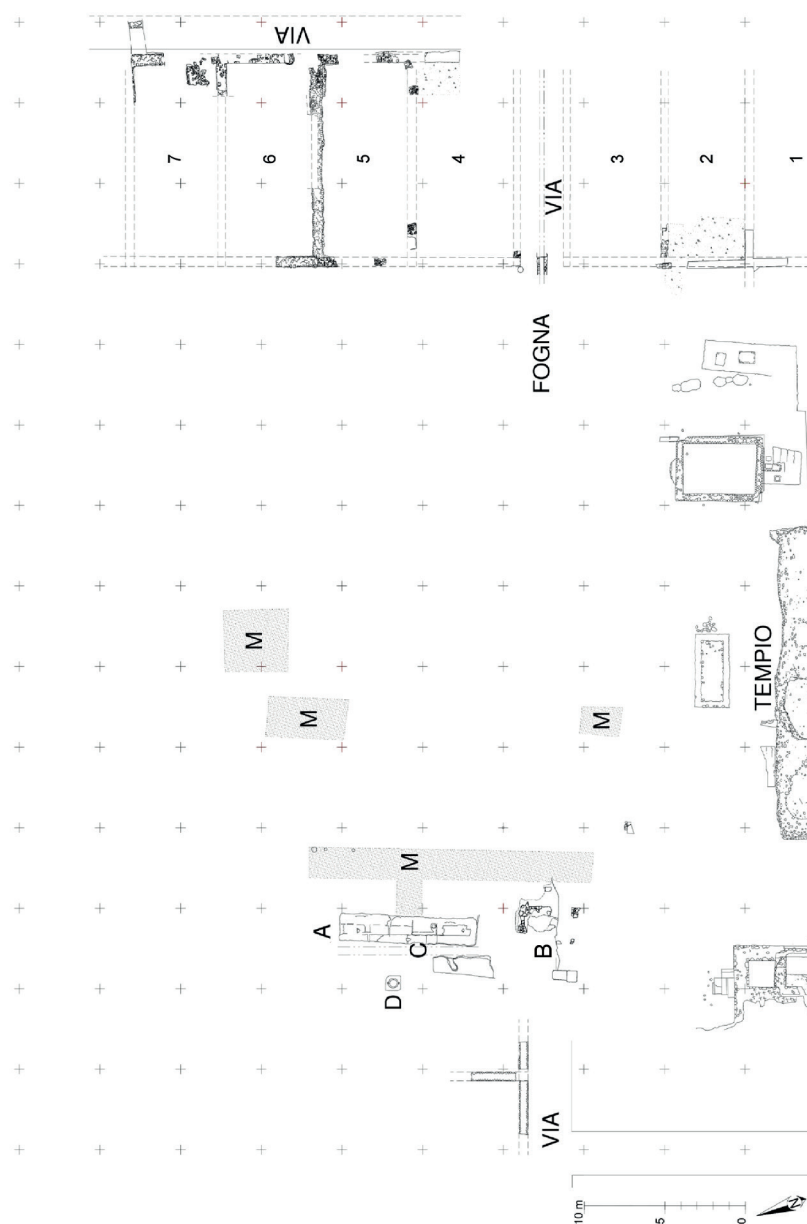


Fig. 1. *Peltuimum*, foro: planimetria generale. A, resti del lastricato; B, lastre frammentate; C, trincea di asportazione dei blocchi del canale di sgrondo di 2a fase; D, base di colonna; M, massicciata in loco; 1-7, ambienti (A. Vecchione)

Fig. 2a. *Saepinum*,
porta Bojano



Fig. 2b. *Pelutium*, porta occidentale

I dati degli scavi in area urbana (fig. 3) documentano che *Peltuinum* venne fondata da Roma alla metà del I secolo a.C., certamente in tempi ben lontani dalla conquista romana della regione vestina avvenuta alla fine del IV secolo a.C.; è plausibile infatti che la fondazione sia legata alla consapevolezza del ritorno economico che avrebbe prodotto la transumanza, come intuito da Cesare³. Il quadro che si delinea dalle fonti storiche⁴ conferma questa ipotesi. Inoltre l'esame degli ultimi dati epigrafici, presentato da Marco Buonocore⁵, collega il periodo tra Cesare e Augusto all'attestazione dello *status* municipale⁶. Il fatto che il tempio forense documenti una prima fase decorativa da riferire con sicurezza all'età augustea⁷ e che il primo impianto del teatro appartenga all'età giulio-claudia non ostacola una fondazione urbana sotto Cesare. Dati i tempi concreti di lavoro impiegati anche per una singola struttura⁸, non è ipotizzabile che una città si realizzasse in termini temporali ridotti.

Vari elementi contribuirono alla scelta del luogo di fondazione su un pianoro interno alla conca aquilana, come la corrispondenza con il percorso seguito dalle greggi nello spostamento dalla *Sabina* all'*Apulia*, la presenza di una falda idrica affiorante e la morfologia dell'ampia superficie di circa 25 ettari adatta ad un impianto urbano e idonea anche a ospitare temporanee soste di armenti in un luogo certamente più salubre della sottostante pianura più idonea alla continuità del transito. Segnata dalla sua origine lacustre, la stratigrafia geologica è costituita quasi ovunque da ghiaia, a diversa granulometria e con differenti stadi di coesione, e silt, una roccia clastica con dimensione dei granuli compresa tra la sabbia fine e l'argilla. Ovviamente l'alternanza di tali strati ha permesso l'affioramento della falda sopra citata, che sin dall'età preromana ha favorito

³ Ho già indicato nei brevi accenni delle fonti (SUET., *Caes.* 29, 1-2 e 42, 1; questo secondo passo è più esplicito nel riferimento alla regolamentazione numerica del rapporto tra liberi e schiavi imposta agli allevatori) l'interesse di Cesare per un settore che prometteva copiosi ritorni economici con un'ampia gamma di indotto commerciale e indubbiamente un impiego di manodopera non disprezzabile dal punto di vista occupazionale: MIGLIORATI 2011-12, pp. 365-366; MIGLIORATI 2007, pp. 108-109. Per il collegamento alla situazione di insicurezza dell'area, vd. MIGLIORATI, CASAZZA, SGRULLONI 2018.

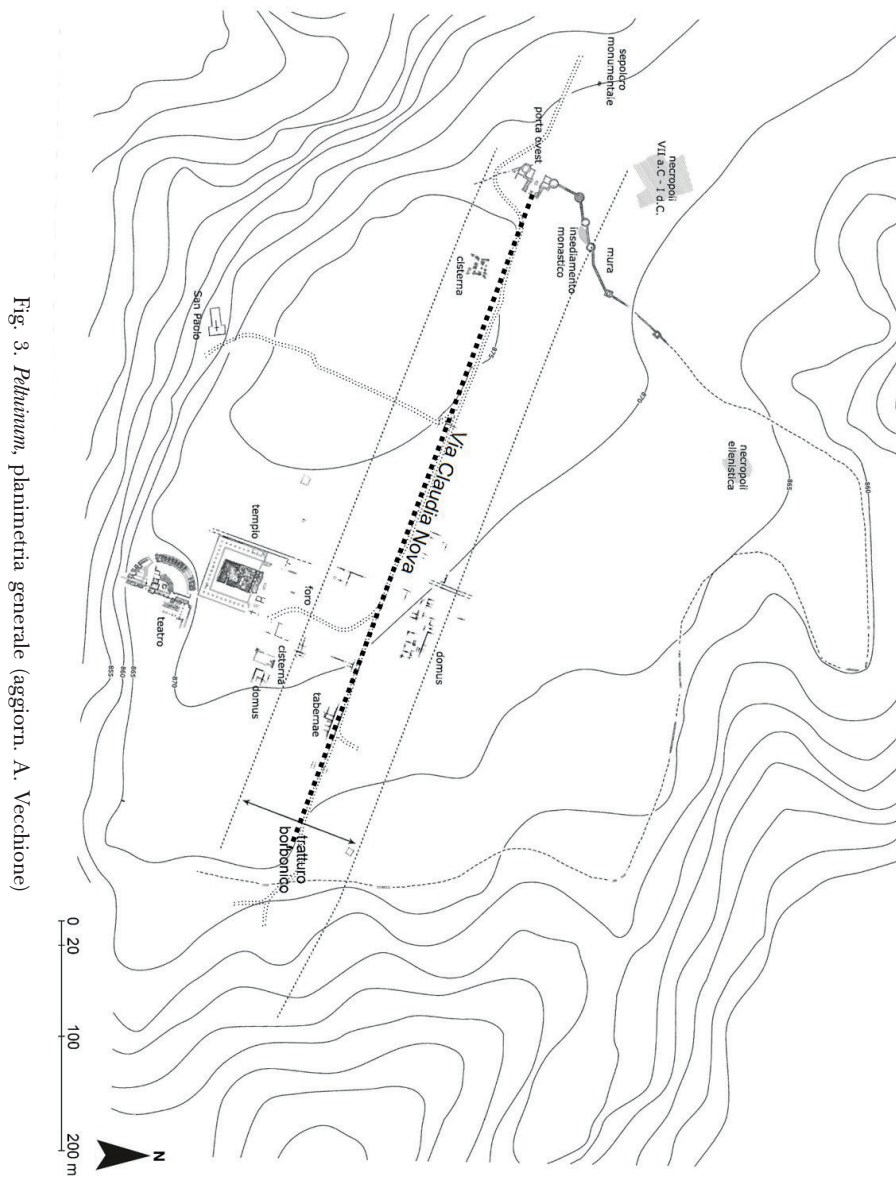
⁴ MIGLIORATI 2007; MIGLIORATI 2011-12.

⁵ Vd. *infra*.

⁶ Rimando al suo articolo in questa stessa sede per i riferimenti ai suoi precedenti lavori e l'ulteriore bibliografia specifica.

⁷ Vd. SOMMELLA 1995 e il successivo studio di dettaglio, BIANCHI 2011-12.

⁸ In merito vd., ad es., VOLPE 2002, GIULIANI 2015. Ricordo inoltre la "battuta" di Augusto sulla lentezza della costruzione del suo foro, di cui riteneva responsabile l'architetto: MACROB., *Sat.* 2, 4, 9; d'altra parte la frettolosa inaugurazione del foro stesso menzionata da Svetonio (*Aug.*, 29, 1) nasconde il reale impegno costruttivo (ma non dimentichiamo il tempo necessario alle demolizioni di un'area satura di edifici) dietro l'urgenza di dare ulteriore spazio alla *hominum et iudiciorum multitudo*.



la sosta delle greggi e ha innescato un processo di sacralizzazione dell'area che sarà formalizzato nella fondazione urbana romana con l'edificazione di un tempio; infatti la collocazione dell'edificio appare volutamente legata appunto all'affioramento dell'acquifero, su cui si attesta il lato posteriore in corrispondenza della statua di culto. La spoliazione integrale dei blocchi di rivestimento del podio fino a scoprire le fondazioni ha consentito di leggere l'adattamento del tempio al punto di emergenza della polla d'acqua (fig. 4).



Fig. 4. *Peltuinum*, tempio forense: prese d'acqua a livelli diversi nel nucleo del podio

Una cavità, praticata in età imprecisabile nel nucleo cementizio del podio templare, accoglie ancora oggi l'acqua che filtra dal sottosuolo⁹.

Benché il rapporto tra acqua e sacro sia ovunque costantemente attestato - chiaramente non solo per l'antichità - e con ampie sfaccettature¹⁰, non è facile trovare dei confronti con la situazione del tempio forense di *Pelutunum*. Un caso molto vicino è tuttavia riscontrabile a Spoleto, in area forense, nel tempio antico inglobato nella chiesa di S. Ansano, che ne ha assicurato una buona conservazione. Il tempio di S. Ansano, datato ad età giulio-claudia e dedicato ipoteticamente al culto imperiale, mostra un piccolo pozzo (figg. 5a, 5b) circa a metà del lato lungo occidentale del podio¹¹. È evidente come il pozzo sia stato volutamente compreso nella costruzione sacra e utilizzato per le stesse caratteristiche anche successivamente, come mostra una chiara modifica nel blocco superiore originario del podio.

Nella zona di *Pelutunum* gli affioramenti si verificano numerosi a livello della conca intramontana a circa m 100 più in basso e per questo la particolarità di un affioramento sulla sommità del pianoro era naturale che si collegasse ad un fenomeno sacrale sin dall'età preromana. Ciò deve aver condotto a condizionare la posizione del tempio direttamente a contatto con lo specchio d'acqua¹².

L'area pubblica sulla quota media del pianoro è dunque caratterizzata dagli imponenti resti del podio del tempio, inquadrato da un triportico (fig. 6).

Passando a considerare il rapporto tra suolo e strutture - e tenendo presente il tipo di suolo, il silt, solido se ben protetto dagli agenti atmosferici -, la consapevolezza di una sufficiente risposta del terreno al carico sembra aver consentito costruzioni direttamente appoggiate sul banco, sostanzialmente prive di specifiche fondazioni, anche nel caso di sollecitazioni verticali puntuali, quali pilastri o colonne; infatti nel colonnato di spina del triportico e in quello

⁹ Privato del suo rivestimento, il nucleo cementizio si è comportato come la ghiaia, lasciando filtrare l'acqua, quindi provocando l'escavazione della cavità nel nucleo stesso del podio per recuperare la possibilità dell'approvvigionamento idrico.

¹⁰ È sufficiente citare i volumi curati da CALDERONE 2012, anche se prevalentemente focalizzato sulla Sicilia e l'Italia meridionale e da SERLORENZI, DI GIUSEPPE 2010, quest'ultimo con interessante ventaglio di interventi su differenti aree geografiche; segnalo in particolare MIELE 2010, con ampia bibliografia. Tra i lavori non recenti, vanno però ricordati POCETTI 1996 e CERCHIAI 1999.

¹¹ Per un quadro topografico di tutto il foro, comprendente anche il tempio di S. Ansano, vd. il recente lavoro di CANTE 2019, pp. 136-140. Osservazioni precedenti in SISANI 2006, pp. 124-125 e ulteriori dettagli in MORIZIO 2003, pp. 75-83, in cui il breve commento sul pozzo non entra in merito alle motivazioni del rapporto tra le strutture. Nessun accenno al pozzo si trova invece in PIETRANGELI 1939, pp. 54-56, che pure descrive accuratamente quanto visibile all'epoca.

¹² Sulle conseguenze di questa decisione che pesarono sul progetto dei complessi tempio e teatro oltre che sulla consistenza edilizia del tempio, vd. MIGLIORATI 2022.



Fig. 5a. Spoleto, S. Ansano. La freccia indica la posizione del pozzo nel podio del tempio



Fig. 5b. Idem, particolare del pozzo incassato nel podio

della *porticus ad scaenam* del teatro¹³, i plinti delle basi gravano direttamente sul banco (fig. 7), emergendo per metà dal piano pavimentale. Si tratta però di edifici di minore impegno strutturale.

Diverso è stato ovviamente il comportamento dei costruttori nel caso del tempio, che esigeva competenze diverse, come quella del progettista e di maestranze specializzate negli elementi strutturali e decorativi¹⁴.

¹³ Nel caso del portico del teatro, in un'area che presenta diversa alternanza degli strati geologici, è stato asportato lo strato superficiale di ghiaia per raggiungere il banco di silt e poggiarvi le colonne.

¹⁴ Per la cronologia del tempio e le analogie con gli edifici cultuali romani dedicati ad Apollo, vd. SOMMELLA 1995. Più specifico è naturalmente il già citato lavoro di BIANCHI 2011-12, sviluppatosi successivamente attraverso lo studio dei frammenti architettonici rinvenuti nel corso degli scavi 1983-85, 1990-95.



Fig. 6. *Peltuinum*, il foro e il teatro. Veduta da drone (A. Vecchione)



Fig. 7. *Peltuinum*, teatro. *Porticus ad scaenam*: base di colonna con imoscapo direttamente impostata su banco naturale

A differenza del portico, il tempio è un edificio con sistema strutturale complesso, a partire dalla stessa distribuzione del carico totale; il podio (fig. 8), una considerevole massa di calcestruzzo, grava su una superficie molto ampia (mq 735), che appare poggiare anch'essa direttamente sul silt, nonostante sia poco lontana dal limite della scarpata sud-orientale del pianoro. Qui le fondazioni delle singole colonne del pronao erano necessarie; esse, costituite da



Fig. 8. *Peluinum*, tempio forense. La massa residua del podio

blocchi, risultano totalmente immerse nel cementizio del podio e si inseriscono più in profondità nel terreno. Anche il colonnato relativo alla cella, ovviamente di modulo inferiore, aveva fondazioni di blocchi inglobati nel calcestruzzo.

Riguardo alla pavimentazione della piazza, gli scavi degli anni Novanta del secolo scorso curati dalla Soprintendenza Archeologica hanno portato in luce nell'area immediatamente antistante il tempio solo frammenti *in situ* di due lastre in calcare e cinque elementi di recupero, sempre in calcare ma di migliore qualità, di cui uno grezzo e gli altri ben rifiniti, provenienti da una stessa area e probabilmente riutilizzati in un restauro di pavimentazione (fig. 9).

Questi unici elementi residui lasciavano pensare ad una totale spoliazione del lastricato forense oppure ad una copertura in lastre limitata ad una fascia davanti al tempio, integrata per il resto della superficie da un battuto in terra, come è spesso documentato in aree forensi o santuariali.

Alcuni saggi hanno infatti evidenziato nell'area antistante il tempio fosse di spoliazione tardo-antiche; ma infine, nel 2019, è venuta in luce, al di sopra degli strati naturali di ghiaia e silt, a circa m 20 a nord del tempio, una massicciata in ciottoli di piccole dimensioni e scaglie di calcare mescolati a calce (fig. 1, M). Si trattava non di uno strato preparato per l'allettamento di un lastricato, ma di un piano pavimentale vero e proprio spesso circa cm 20.

In un limitato approfondimento, all'interno della massicciata, si è trovato un mezzo asse della fine del I secolo a.C. coerente con l'ipotesi sulla cronologia di fondazione della città.

In conseguenza era ipotizzabile una ridotta superficie lastricata rimossa quasi integralmente in seguito. D'altra parte, fosse di spoliazione e lavori agricoli, di varia cronologia, hanno lasciato segni pesanti sull'intera area urbana e in particolare in una zona che, ricca di materiali facilmente asportabili, sarebbe stata particolarmente adatta alla coltivazione, considerando anche la possibile presenza di acqua, come indicano i pozzi venuti in luce nel corso degli scavi.



Fig. 9. *Peltuinum*, lastre pavimentali superstiti del foro (scavi Sopr. Archeol.)

Le campagne di ricerca dei successivi tre anni (2020-2022)¹⁵ hanno offerto molti dati per una nuova plausibile ipotesi sulla sistemazione della superficie a cielo aperto e confermato l'esistenza di un fenomeno sismico pressoché sconosciuto collegato ad eventi documentati a Roma¹⁶.

Nel 2020 lo scavo è stato approfondito al di sotto di uno strato di cronologia tardo-antica attestante la lunga fase di spoliazione e riuso non edilizio dell'area (US 1348), emergente spesso senza livelli interposti dopo l'asportazione dell'arativo; tale strato si ritrova quasi regolarmente ma con diverso spessore nel settore ovest della piazza, poiché è questa l'area che ha conservato un maggiore interro rispetto al settore orientale; in questa zona è venuto in luce

¹⁵ L'obbligatoria scansione delle indagini in differenti anni di scavo presenta l'ovvia difficoltà di dover ricucire le sezioni e le stratigrafie interrotte. Colgo l'occasione per ringraziare i collaboratori che mi affiancano da vari anni e che, con serietà e competenza, contribuiscono a raggiungere i risultati che presento: Dario Canino, Gaia Carosi, Giulio Casazza, Federica Pirrè, Tiziana Sgrulloni, Ilaria Trivelloni, Alessandro Vecchione. Non dimentico gli studenti, nazionali e internazionali, annualmente coinvolti nelle campagne di scavo, il cui apporto è sempre di aiuto e stimolo alla ricerca.

¹⁶ L'ipotesi è stata già avanzata in MIGLIORATI 2022, pp. 215-218. Sulla questione più generale dei terremoti "sepolti e ritrovati", si veda GALLI 2022; ricco di interessanti contributi sul tema sismico è l'intero volume COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, DIOSONO, LE BLAY 2022.

un lastricato *in situ* (fig. 1, A). Per circa mq 40 il piano è documentato da frammenti di lastre dello spessore di cm 8-12 e dal relativo strato di allettamento prevalentemente costituito dalla consueta malta povera. Si legge bene la tessitura attraverso i giunti anche nei settori, ampi purtroppo, in cui si conserva solo il piano di posa in opera del lastricato (figg. 10; 17).



Fig. 10. *Peltuinum*, foro: settore ovest. Impronte del lastricato sullo strato di preparazione

L'insieme consente di ricostruire elementi rettangolari di piedi 4 x 2, con adattamenti localizzati, come mostra ad esempio un'impronta a L, terminante su un lato con un incavo, che suggerisce la presenza di una transenna.

Le lastre sono allineate in senso nord-sud, secondo l'asse maggiore della piazza. Schematicamente si può parlare di una cornice in lastre con un'area centrale in acciottolato.

Una fila di elementi evidenzia un'usura da gradino (figg. 1, B; 11), indicando un dislivello verso il centro della piazza; si tratta probabilmente del limite orientale del lastricato, che ribatte anche nella piccola porzione conservata più a sud. Il limite settentrionale è stato individuato a circa m 25 dalla fronte del tempio, dove si interrompe il piano di allettamento delle lastre e compare un breve vuoto che sembra aver ospitato il bordo del lastricato e oltre il quale si attesta la massiciata (fig. 12). A nord e a est di tali limiti, gli altri sondaggi hanno documentato lo stesso tipo di pavimentazione: un acciottolato in cui piccole differenze riguardano la presenza maggiore o minore di ghiaia e le dimensioni delle scaglie di calcare.

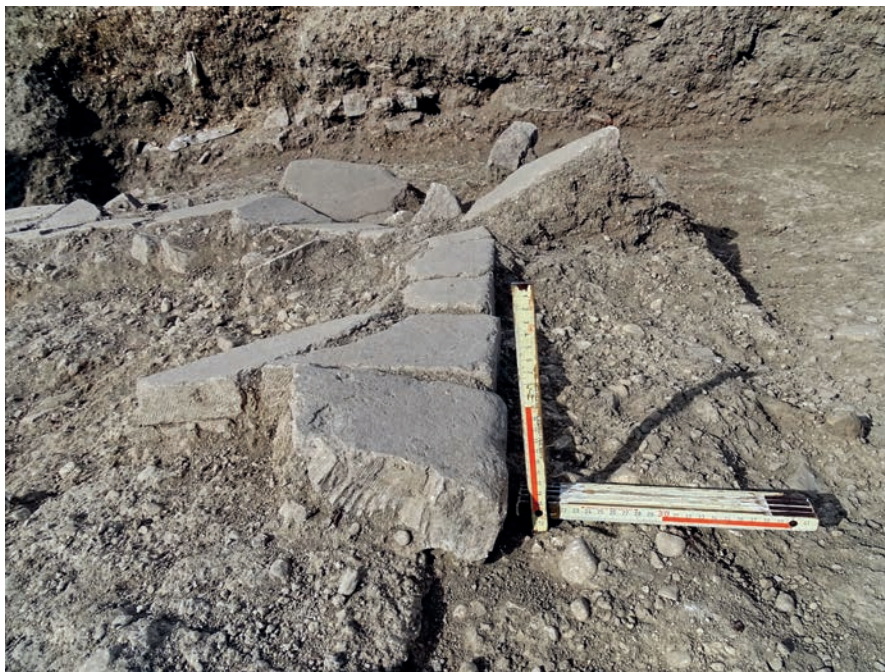


Fig. 11. *Peltuinum*, un gradino nel lastricato del foro

A sud il margine ricostruibile del piano è dato dal tempio davanti al quale sono gli scarsissimi resti (fig. 9) lasciati in vista dagli scavi degli anni Novanta del secolo scorso (Soprintendenza Archeologica).



Fig. 12. *Peltrinum*, consistenza della massiciata forense. Apparenti impronte sulla superficie non riconducibili a un rivestimento pavimentale

Lungo il termine occidentale dell'area lastricata più ampia, una trincea di spoliatura (figg. 1, C; 15, C; 17), non indagata per tutta la sua lunghezza, accompagna nel senso nord-sud le lastre. Tenendo conto delle ovvie slabbature dovute all'asportazione, le dimensioni coincidono con un blocco trovato nell'arativo, ma nella stessa zona di scavo. Il blocco, lungo cm 70, è parte di un canale di sgrondo dell'ampiezza di cm 45, che appare lungamente esposto all'uso; doveva convogliare le acque nel sistema fognante subcutaneo la cui esistenza è attestata da un fognolo venuto in luce nel settore orientale del foro.

A ovest della trincea C, nel 2022 sono venuti in luce i resti pertinenti a un grande edificio pubblico a destinazione per il momento indefinibile (fig. 1, D). A un blocco con imoscapo di colonna si accostava un pavimento in ciottolini e frammenti di testaceo, tipologia che si ripete nel settore orientale del foro. L'imoscapo si presenta pronto ad accogliere una colonna in muratura, come suggerito dalla lavorazione dell'area centrale ribassata rispetto alla circonferenza (fig. 13). Poco a nord, una fossa di spoliatura fa supporre, per le dimensioni, l'asportazione di un elemento analogo, proponendo la fronte di un edificio affacciato sulla piazza.

I dati di scavo del settore occidentale del foro indicano con buona probabilità una fascia lastricata di circa m 2,5/3 di larghezza, sottolineata a ovest da un canale per la raccolta delle acque meteoriche, che nel contempo serviva



Fig. 13. *Peltuinum*, foro: settore ovest. Blocco con spiccato di colonna; evidente l'usura angolare del plinto

allo sgrondo del grande edificio pubblico. Verso est, il piano di calpestio della piazza era costituito dalla nota massiciata (figg. 1; 14).

A seguito dell'abbandono della città dopo i violenti terremoti del V secolo¹⁷, l'area antistante il tempio si trasformò in un cantiere di recupero e rilavorazione. Infatti la porzione di lastricato in cui si conservano più elementi mostra che nel corso dei lavori di spoliazione sono state trascurate le lastre frammentate e che, per ripristinare un piano di calpestio funzionale agli stessi lavori di spoglio, si ricorse alla ghiaia, abbondante sul posto. Ciò appare chiaro dalla stratigrafia sottostante il terreno sconvolto dalle arature per circa cm 50 di spessore, che copriva il livello tardo-antico (US 1528), al di sotto del quale uno strato di rottami edilizi (US 1537), in prevalenza coppi e tegole, poggiava direttamente sul piano pavimentale.

Nell'area più occidentale indagata, uno dei percorsi del cantiere di spoliazione è desumibile dall'usura evidente degli spigoli nord-est e sud-ovest del plinto con imoscapo, D, che indica il passaggio di carretti e la direzione preferenziale per il trasporto del materiale di spoglio (cfr. fig. 13).

¹⁷ Sulla discussione riguardante la puntualizzazione del sisma che provocò la disgregazione urbanistica e di conseguenza demografica della città, vd. SOMMELLA 2011-12, MIGLIORATI 2022, cui rimando per la bibliografia.

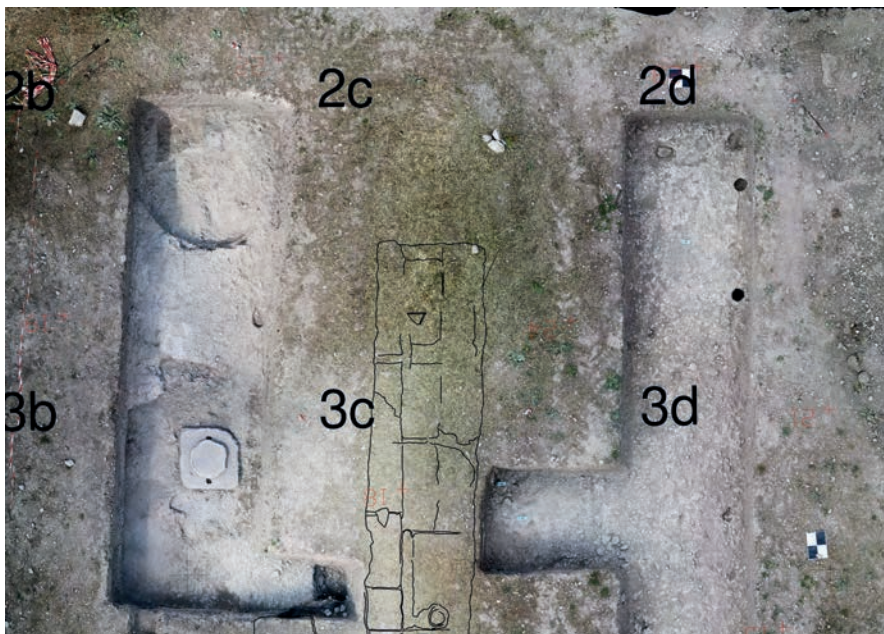


Fig. 14. *Pelutium*, foro: settore ovest. In alto a sn. evidente la fossa di asportazione di un elemento circolare; al centro il riporto grafico delle impronte delle lastre pavimentali; nel quadrato 3d la massicciata. Ortofoto (A. Vecchione)

Lo scavo in questo settore ovest del foro ha però offerto altri dati decisamente inaspettati. In una grande fossa di spoliatura (US 1580), con materiali tardo-antichi attualmente in corso di studio, ma che indirizzano la cronologia tra IV e V secolo, nettamente visibile già negli strati superiori, sono comparsi elementi di una fase precedente¹⁸ (figg. 15-19).

Si tratta di blocchi dello spessore di un piede, posti in serie di testa, destinati ad accogliere una canaletta di scolo larga un piede, la cui realizzazione è stata interrotta a lavori da poco iniziati, come mostrano i segni della subbia sulla parte del canale ancora da asportare. Sono evidenti due diversi stadi di esecuzione: il primo, verosimilmente eseguito nell'area del cantiere, prevedeva in modo evidente una lavorazione in serie e superficialmente indicativa dei blocchi, che sarebbe stata poi completata una volta che questi fossero stati collocati al loro posto. È così che troviamo un blocco con due diverse fasi di lavoro e una correzione indicata dalle linee incise sugli elementi stessi (fig. 20).

La canaletta doveva servire una costruzione documentata soltanto dalle impronte di un primo filare di blocchi direttamente appoggiati con buona malta

¹⁸ Senza dubbio si è trattato di un dato che già di per sé ha arricchito il quadro storico-topografico della città.

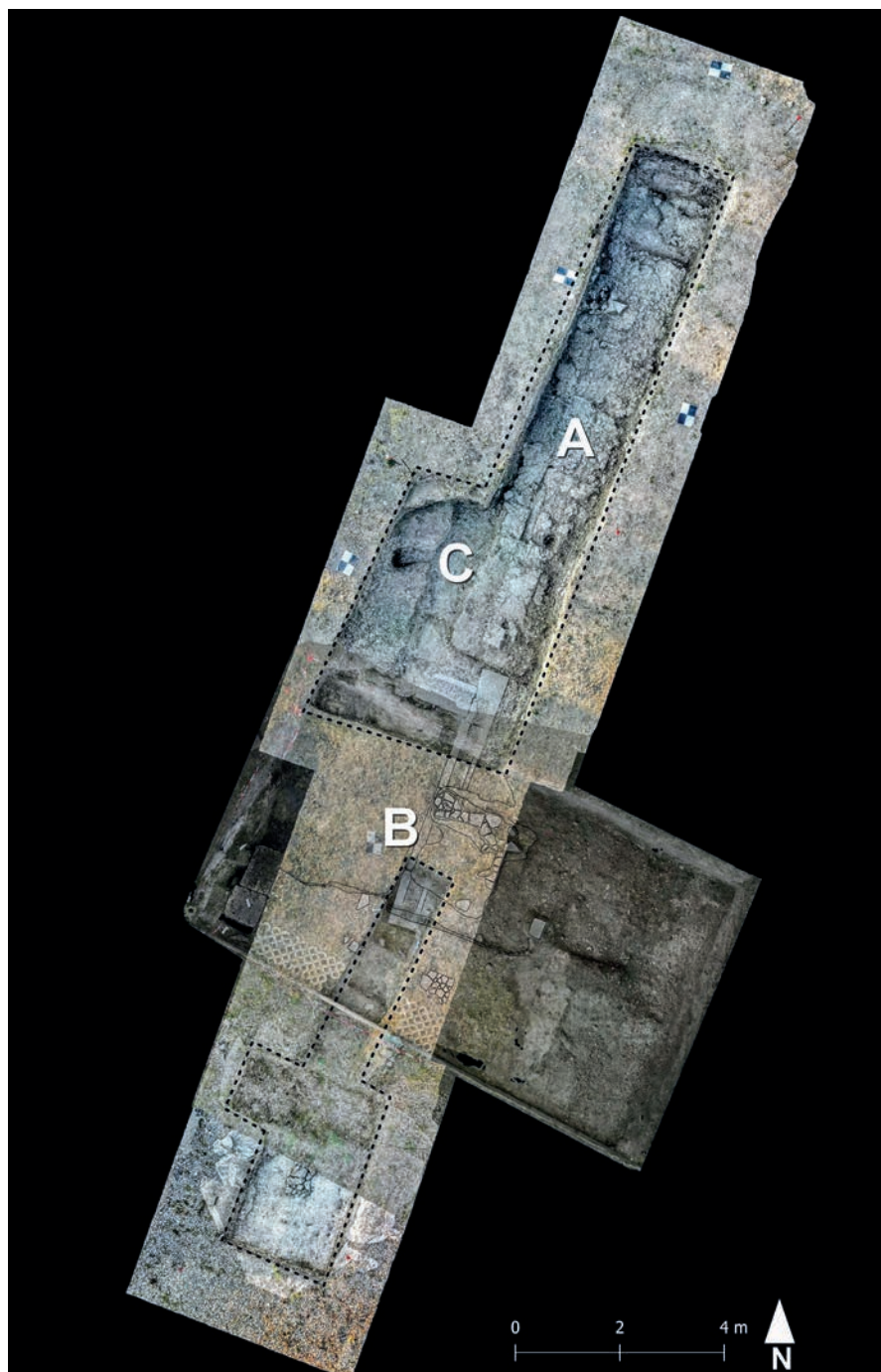


Fig. 15. *Peltuinium*, foro: settore ovest. A, resti del lastricato; B, C, canale di sgrondo di 1a fase e fossa di asportazione dei blocchi del canale di 2a fase. Ortofoto, mosaico (A. Vecchione)



Fig. 16. *Peluvinum*, foro: settore ovest. Sovrapposizione delle due fasi

(fig. 21) sul banco di silt¹⁹, come spesso si riscontra negli edifici peltuinati. I segni di allineamento, la presenza degli incavi per spostamenti di precisione sulle fasce laterali del canale e un residuo di grassello su alcune parti dimostrano l'esistenza di una struttura che si sovrapponeva a parte della fascia laterale della canaletta. Accorgimenti di cantiere, come spessori maggiori di malta, erano destinati a compensare accostamenti di blocchi non adeguatamente preparati per la giustapposizione.

Il canale disegna un angolo retto, con il lato nord-sud conservato per m 4,5. La porzione meridionale (figg. 1; 15, B) mostra che in quel punto la sistemazione del terreno, che aveva strati di ghiaia e silt ad andamento disomogeneo, era ancora in corso. La costruzione aveva raggiunto livelli diversi di avanzamento lavori. Comunque è certo che l'attività venne chiusa improvvisamente.

L'interruzione di lavori a cantiere aperto testimonia un episodio traumatico che sospese l'attività e che, data la zona, è verosimile riferire a un terremoto; a questo evento seguì un cambiamento di progetto, senza modifica di orienta-

¹⁹ Si pensi che il piano di posa della struttura è quello stesso dei blocchi in cui è scavato il canale che sono alti cm 30!



Fig. 17. *Peltuinum*, foro: settore ovest. Evidente la tessitura della pavimentazione; a tratteggio i limiti della trincea di asportazione del canale di sgrondo di 2a fase. Ortofoto (A. Vecchione)

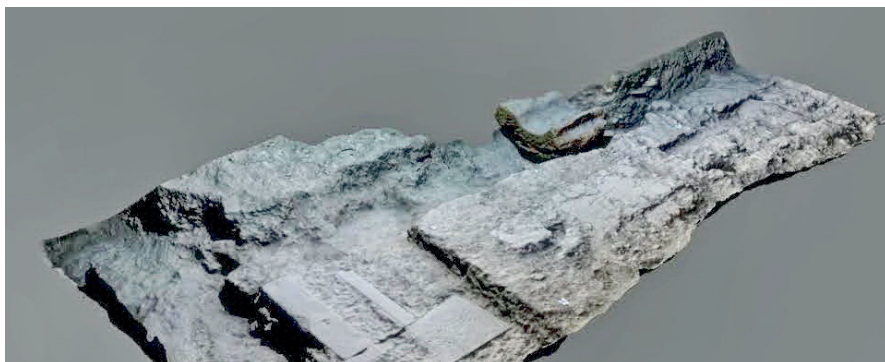


Fig. 18. *Pelthuinum*, foro: settore ovest. Ricomposizione digitale su modelli fotogrammetrici (A. Vecchione)



Fig. 19. *Pelthuinum*, foro: settore ovest, particolare. Evidente sulla ds. l'impronta a L e il foro circolare forse pertinenti ad una transenna. US 1580: fossa di spoliazione tardo-antica; US 1610: piano di cantiere; US 1659: residuo del piano di allettamento del lastricato

mento, ma con abbandono di molti degli elementi già messi in opera, come si è potuto riscontrare almeno nel settore portato in luce; infatti la grande fossa di spoliazione (US 1580) ha intercettato (e asportato) sia i blocchi di fondazione dell'edificio connesso sia parte del canale (fig. 19).

L'innalzamento di livello dell'area è omogeneo, un piede mediamente, ottenuto con riporti di ghiaia o di terra siltosa mista a scaglie di calcare (residuo di lavorazione *in loco* di blocchi) e grumi di malta, materiali dalle caratteristiche



Fig. 20. *Peltuimum*, foro: settore ovest. Dettaglio del canale di 1a fase con lavorazione a sabbia interrotta

generali di un impianto da cantiere. All'interno dello strato, infatti, sono stati trovati vari chiodi da gattello usati nella carpenteria²⁰. Utili invece alla definizione cronologica dell'operazione sono i frammenti di ceramica rinvenuti (USS 1604, 1664), che appartengono all'età giulio-claudia, tra cui lucerne e balsamari.

Non si è trattato evidentemente di una modifica di lieve entità, almeno in questa zona; non sappiamo ovviamente quanto il nuovo progetto si sia discostato dal precedente in altri settori.

L'interruzione del cantiere, associata alla cronologia indicata, costituisce un parallelo con quanto documentato in precedenza nel teatro.

²⁰ L'alto numero, 23, di chiodi da gattello sparsi nell'area si può spiegare con il crollo del ponteggio relativo alla costruzione in atto, confermando l'ipotesi dell'interruzione improvvisa a seguito del terremoto con l'impossibilità di recuperare perfino il materiale utilissimo per il lavoro.



Fig. 21. *Pelthinum*, foro: settore ovest. Impronte dell'allettamento di blocchi a lato del canale di 1a fase

Anche la costruzione di quest'ultimo fu bloccata da un evento sismico²¹, come documentato da situazioni di crollo e stratigrafia (fig. 22) in un sondaggio nel settore settentrionale della *porticus ad scaenam*. Nella stessa area, il piano è stato rialzato di circa cm 75, lasciando anche in questo caso interrata gran parte di quanto già realizzato; il recupero contestuale di un plinto del colonnato, sempre limitato al tratto messo in luce, è documentato dalla stratigrafia di scavo.

La cronologia dell'interruzione improvvisa del cantiere è sostenuta dal materiale ceramico, tra cui spicca un gruppo di lucerne di età giulio-claudia. Una moneta di Claudio del 24 gennaio del 41 d.C. (fig. 23), giacente sul piano del cantiere e sigillata da una lucerna, riporta all'intensa attività dell'imperatore nell'Appennino centrale, legata ai lavori di regolamentazione del bacino del Fucino (11 anni dei 13 al potere) estesi senza dubbio anche all'assetto territoriale, basti pensare all'acquedotto nell'area di Luco dei Marsi e alle vie *Claudia Nova* e *Claudia Valeria*²².

²¹ Per il dettaglio della situazione strutturale e per riferimenti a un quadro territoriale più ampio che mi sembrano confermare la documentazione di un terremoto coinvolgente l'area centro-italica, vd. MIGLIORATI 2022.

²² La considerazione che si tratta di percorsi sicuramente già in uso da tempo potrebbe anche far pensare ad una necessaria ristrutturazione viaria a seguito del sisma.



Fig. 22. *Peltuinum*, area del teatro. Crollo della copertura della *porticus ad scaenam*; visibili le lucerne schiacciate dai coppi



Fig. 23. *Peltuinum*, area del teatro. Asse di Claudio, dal crollo della *porticus ad scaenam*

La puntualizzazione cronologica del sisma al 51 d.C., che ho proposto, viene dal confronto con dati storico-epigrafici che si riferiscono ad un evento privo finora di riscontri archeologici²³.

²³ Per i commenti sul sisma, antecedenti la documentazione peltuinata, vd. GUIDOBONI 1989, pp. 139-140, 594; GUIDOBONI 1994, pp. 191-192; BOSCHI ET ALII 1995, pp. 158-159, 574. Più recentemente il dato è ripreso in GALLI, MOLIN 2013: 2.2 e fig.3. Vd. anche i costanti aggiornamenti in GUIDOBONI ET ALII, 2019.

Mi sembra verosimile il collegamento con un terremoto noto a Roma attraverso le testimonianze di Svetonio, Tacito e Cassio Dione²⁴. La conferma viene dalla rilettura di vari frammenti epigrafici relativi al collegio *Augustianum Maius castrense*, proposta da Silvio Panciera²⁵. Due iscrizioni celebrano la costruzione e la ricostruzione di un'edicola marmorea.

La nuova interpretazione di una delle epigrafi, qui riportata, racchiude gli interventi edilizi tra il 47 e il 52.

[Ti. Claudio Caisari Augu]sto German(ico), pontif(ici) maxim(o),
[Larib(us) Domnic(is) decur(iae) et c]ollegio Augustiano Maiori `cast(rensi)`
[mag(istri) coll(egi) huius anni] d(e) s(ua) p(ecunia) d(ono) d(ederunt)
aediculam marm(oratam) ita ut est:

- 5 [- - Aug(usti) (scil. servus) Iulianus pediseq(uus), Ti. Claudius
Aug(usti) l(ibertus) Soterichus,
[M. Livius Augustae liberti lib(ertus) Tanais, Ti. Iulius Ol((y))mpicus,
q(uaestor) primus fact(us) ex decurion(ibus?-e?),
[- - Attalus?, Ti. Iulius Daphnus d(ecurio); dedic(atum) k(alendis)
10 Aug(ustis) Hosid(io) Geta
Flavio Sabino co(n)s(ulibus).
[- - Iu]lia Ol((y))mpici filia Saturnina aedicul(am),
[vi terrae motus dilapsam, reficiu]nd(am) de s(ua) p(ecunia) curaverunt
isdem dedicarunt,
15 [kal(endis) Aug(ustis) Sulla Felice Ma]rcio Barea Soran[o co(n)s(ulibus).

L'alta sismicità della zona appenninica centrale, che è spesso all'origine delle sollecitazioni sismiche anche intense verificatesi a Roma²⁶, rende plausibile che l'epicentro anche in questo caso si trovasse nell'aquilano.

Tornando più specificatamente al teatro di *Pelutium*, lo scavo e l'analisi delle strutture hanno dimostrato che il sisma obbligò ad una consistente variante del progetto iniziale, che condusse al consolidamento dell'edificio attraverso l'ampliamento strutturale che ne implementò verso monte la funzione di diga aumentando al contempo la capienza della cavea²⁷.

²⁴ TAC., *Ann.*, 13, 43,1; CASS. DIO, 41, 33, 2c; SUET., *Claud.*, 22.

²⁵ PANCIERA 1980, pp. 207-209 n. 11 = PANCIERA 2006, pp. 281-286, figg. 5-6; *AE* 1980, 57; *CIL*, VI 40414-40415.

²⁶ La violenza del sisma del 51 d.C. a Roma è stimata all'VIII grado Mercalli: BOSCHI ET ALII 1997, p. 113, sulla sola base delle fonti allora disponibili, quelle storico-epigrafiche.

²⁷ Per la seriazione costruttiva del teatro, vd. NEPI 2011-12; MIGLIORATI 2014.

In sintesi, le situazioni attestate a *Peltuinum* nell'area forense e nel teatro possono considerarsi il risultato di una accentuata attenzione di Claudio, già interessato alla zona, in occasione di consistenti danni sismici alla città.

Il quadro generale dell'area pubblica era largamente incompleto, come attesta l'abbandono di elementi in lavorazione lasciati nell'innalzamento di livello. È ovvio che la risposta dinamica di edifici ancora in costruzione non abbia offerto l'adeguata resistenza delle strutture. I danni dovettero essere tanto consistenti da obbligare alla modifica e al forte sconvolgimento dei progetti in corso di attuazione (teatro e area forense).

Al contrario, il tempio già completato in età augustea, come mostra la decorazione architettonica²⁸, resistette grazie alla sua struttura, compiuta appunto, che comportava una omogenea distribuzione dei carichi.

Un altro tassello all'attività di Claudio nella zona viene dall'analisi degli intonaci e degli affreschi che sta conducendo il collega Michel Fuchs, sulla base di un accordo di collaborazione scientifica con l'Università di Losanna²⁹.

Si tratta di frammenti provenienti dall'area del foro e da vari settori urbani, che attestano motivi decorativi e cromatici riferibili all'età claudio-neroniana. Le caratteristiche stilistiche e qualitative di alcuni intonaci mostrano analogie con quelle riferite al periodo di Claudio ad *Aventicum*. La comunanza della tecnica può essere stata veicolata dagli ambienti militari certamente attivi nell'impresa del Fucino³⁰ come nelle fondazioni coloniali.

Una particolarità è rappresentata da alcuni graffiti sugli affreschi riferibili a conteggi, che indicano l'utilizzo delle pareti talvolta come lavagna per appunti di contabilità.

Sul lato orientale della piazza i sondaggi hanno documentato un'articolazione diversa. Qui l'interro è minore e di conseguenza i lavori agricoli, in particolare lo scassato per la vigna, hanno sconvolto maggiormente gli strati antichi. Tuttavia è possibile ricostruire sulla base delle attuali ricerche un complesso di almeno sette ambienti della profondità di m 12 collocato tra l'area forense e un asse viario (fig. 1).

Stando al rinvenimento di almeno una soglia ad est, i vani potevano avere doppio affaccio sulla piazza e sulla strada retrostante. Tra gli ambienti 3 e 4 un passaggio, largo circa 9 piedi, metteva in comunicazione il foro con

²⁸ Vd. nota 14. Un restauro è stato documentato per l'età severiana.

²⁹ Vd. Appendice 1. Vd. Appendice 2 per la strumentazione utilizzata per le analisi fisico-chimiche in corso di svolgimento da parte dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (LNF, XlabF) e per una prima tabella sulle componenti di intonaci e affreschi.

³⁰ Cfr. LETTA 1994; MIGLIORATI 2007; GIULIANI 2008.



Fig. 24. *Pelutium*, foro: settore est. Fogna

la strada, evidenziato dalla presenza di una fogna di mezzzeria coassiale larga 2 piedi (fig. 24) e dalle indicazioni metrologiche delle strutture superstiti. I vani che fiancheggiavano l'angiporto sono di dimensioni leggermente maggiori (m 6) rispetto agli altri ricostruibili (m 5).

Le pareti risultano edificate con uno zoccolo in muratura, in prevalenza in opera reticolata, e pisé di silt in cassaforma. Le caratteristiche del silt impastato con materiale fibroso (paglia, cannuce palustri) ne permettevano l'uso come materiale da costruzione per murature portanti per l'edilizia di minore impegno.

In due casi sono emersi lacerti pavimentali: battuti composti di calce, ghiaia e schegge di testaceo (fig. 25), analoghi a quello relativo all'edificio pubblico sul lato ovest della piazza.

Nei vani 2 e 3 era ancora visibile la situazione di crollo e abbandono conseguente al terremoto; ma in particolare, nell'ambiente 2 si conservava il materiale d'uso comune schiacciato a terra dalla caduta del manto di copertura (figg. 26; 27).

Lo studio in corso del materiale ceramico indirizza verso i due sismi del V secolo, mentre la fossa di asportazione della soglia verso la piazza ha fortunatamente conservato una piccolissima porzione del letto di malta di allettamento della stessa, a cui era rimasto legato un frammento di sigillata italica che riconduce alla fase di costruzione dell'impianto forense.



Fig. 25. *Peltuinum*, foro: settore est. Vano 4: pavimento (USM 1658) e parete rasata (USM 1657)



Fig. 26. *Peltuinum*, foro: settore est. Vani 2 e 3: evidente il crollo della copertura nel vano 3; l'asterisco indica la fossa di asportazione della soglia del vano 2



Fig. 27. *Pelutium*, foro: settore est. Vano 2: materiale d'uso comune schiacciato dal crollo del tetto

Considerando la documentazione acquisita attraverso i nuovi scavi, si può oggi delineare un quadro plausibile dell'organizzazione strutturale e spaziale del foro di *Pelutium* (fig. 28). Si deve tener presente che la sintesi che qui si propone si riferisce al momento dell'abbandono della città in cui l'assetto delle costruzioni era necessariamente il risultato di modifiche avvenute nel tempo per consumo della pianificazione e anche a seguito di eventi sismici³¹.

Si trattava di una piazza rettangolare, la cui superficie è al momento valutabile in *actus* 3 x 1, 5, con il tempio attestato sul lato corto meridionale e la via *Claudia Nova* tangente quello settentrionale, non sappiamo se - ed eventualmente come - diaframmata o meno.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, la piazza sembra essere stata delimitata da una fascia perimetrale lastricata, mentre l'area centrale appare occupata da un battuto di ghiaia e frammenti di calcare sommariamente legati da malta. Questo tipo di pavimentazione era indubbiamente economico

³¹ MIGLIORATI 2023.

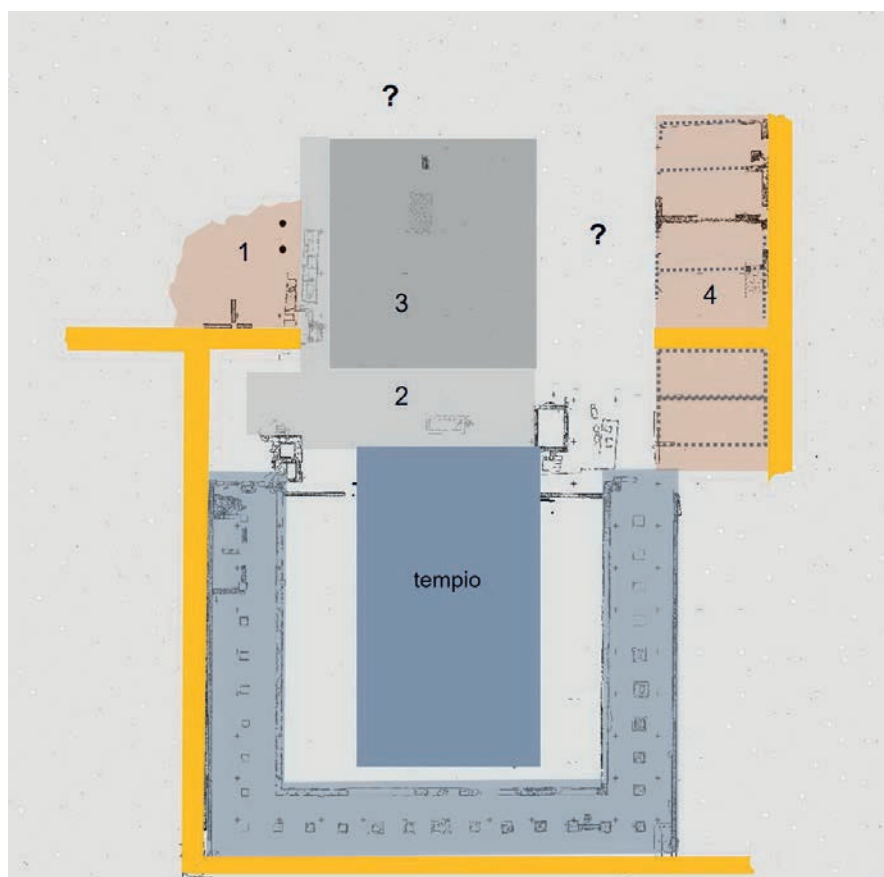


Fig. 28. *Peltuinum*, schema provvisorio dell'organizzazione forense. 1: edificio pubblico; 2: area lastricata; 3: area pavimentata con ghiaia e frammenti di calcare legati da malta; 4: vani polifunzionali; ?: area non indagata; in giallo la viabilità

e di facile manutenzione ed è certo che fosse più adatto alla frequentazione del bestiame, con attenzione, tra l'altro, ai loro zoccoli; comunque l'uso della *glarea* è comune anche al sistema stradale³² (fig. 29).

I lati lunghi, almeno nella seconda fase, mostrano a ovest un edificio pubblico, a est una teoria di ambienti probabilmente con funzioni differenziate (*tabernae*, uffici amministrativi, locali legati alla gestione della transumanza, etc.). Lacerti di battuto glareato davanti ad alcune di queste strutture possono suggerire l'esistenza di un marciapiede e forse di portici anche discontinui.

³² Per le motivazioni dell'utilizzo della ghiaia nella pavimentazione viaria della città, vd. MIGLIORATI ET ALII, c.d.s.



Fig. 29. *Peltuinum*. Via glareata a ovest dell'area forense. Evidenti i ripristini con materiale vario

La diversa organizzazione spaziale dei lati lunghi forensi non è un aspetto esclusivo di *Peltuinum*; è piuttosto frequente che, con diverse modalità e per differenti motivi, l'articolazione di questi spazi mostri una varia destinazione d'uso, indipendentemente dalla cronologia; dobbiamo poi ribadire che spesso ci troviamo oggi ad esaminare il punto di arrivo di un'evoluzione architettonica e urbanistica verificatasi in tempi lunghi³³.

Un altro tratto non peculiare della città è la doppia o alternata gravitazione degli ambienti in serie: sulla piazza e sulla viabilità retrostante, come indicano le posizioni di alcuni varchi³⁴. Le due aree erano in comunicazione attraverso un angiporto, sotto cui correva una fogna.

È evidente che le vie individuate dalle recenti ricerche costituiscono un importante contributo per la definizione dell'assetto forense. Le strade nord-sud, con un'interdistanza di 2 *actus*, inquadravano l'area pubblica comprensiva degli edifici, adattandosi alla morfologia del pianoro digradante da ovest verso

³³ Per una vasta disamina della documentazione riguardante le aree forensi fino alla prima età imperiale, filtrata attraverso l'analisi critica dei dati, vd. da ultimo CANINO 2022 con amplissima bibliografia sul tema generale e di dettaglio per i singoli centri, a cui rimando. Tuttavia è indispensabile ricordare tra i lavori precedenti GRASSIGLI 1994 e MAGGI 1999, Id. 2011, Id. 2017 per suggerimenti di linee di ricerca che travalicano l'area geografica cui fanno riferimento. Per l'imponente mole di casi citati, in modo tuttavia meno critico, e in particolare per la grafica notevolmente curata, vale la pena menzionare LACKNER 2008.

³⁴ Si possono citare come esempio le soluzioni applicate in complessi unitari, come nei *macella* di Pompei e di Pozzuoli e, cambiando area geografica, nell'agorà sud di Mileto.

est, disponendosi così su quote differenziate. Le ortogonali venute in luce costituivano gli accessi laterali al foro.

Il progetto ammette dunque un reticolato urbano che investiva gran parte del pianoro³⁵, reticolato interrotto da progetto per accogliere il foro nel suo insieme.

La media delle quote della pavimentazione forense mostra una pendenza verso nord, sfruttata anche dalla canalizzazione, per lo scolo delle acque.

Il complesso di queste considerazioni, formali e funzionali, mira a trasferire nelle tre dimensioni urbane un insieme di segni prevalentemente bidimensionali³⁶, distribuiti su un pianoro ancora oggi soggetto a periodiche arature e quindi con marcate caratteristiche agricole.

Luisa Migliorati

³⁵ Si deve ricordare che parte della superficie urbana risulta priva di costruzioni ed era forse destinata ad ospitare greggi in sosta temporanea.

³⁶ Per considerazioni sull'importanza di leggere l'architettura e l'urbanistica nella reciproca organizzazione spaziale, vd. MIGLIORATI 2015.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AGOSTINI, ROSSI, TALLINI 2014 S. AGOSTINI, M.A. ROSSI, M. TALLINI, *Geologia e paleontologia del quaternario nel territorio aquilano*, in S. BOURDIN, V. D'ERCOLE (a cura di), *I Vestini e il loro territorio dalla Preistoria al Medioevo* (CEFR, 494), 2014, pp. 7-19.
- BIANCHI 2011-12 F. BIANCHI, *Il tempio del foro*, in *PELTUINUM* 2011-12, pp. 287-330.
- BOSCHI ET ALII 1995 E. BOSCHI, G. FERRARI, P. GASPERINI, E. GUIDOBONI, G. SMRIGLIO, G. VALENSISE, *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*, Roma 1995.
- BOSCHI ET ALII 1997 E. BOSCHI, E. GUIDOBONI, G. FERRARI, G. VALENSISE, P. GASPERINI, *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990*, 2, Roma 1997.
- CALDERONE 2012 A. CALDERONE (a cura di), *Cultura e religione delle acque, Atti del Convegno interdisciplinare "Qui fresca l'acqua mormora ..."* (S. Quasimodo, Sapph. fr. 2,5) (Messina, 29-30 marzo 2011), Roma 2012.
- CANINO 2022 D. CANINO, *Fora Italiae et Hispaniae. Definizione e uso degli spazi forensi fino all'età giulio-claudia*, Roma 2022.
- CANTE 2019 M. CANTE, *Un edificio romano e il suo riuso nella basilica di San Salvatore di Spoleto*, in *Thiasos* 8.1, 2019, pp. 117-165.
- CERCHIAI 1999 L. CERCHIAI, *Acque, grotte e dei: i santuari indigeni nell'Italia meridionale*, in *Ocnus* 7, 1999, pp. 205-222.
- COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, DIOSONO, LE BLAY 2022 R. COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, F. DIOSONO, F. LE BLAY (eds.), *Living with Seismic Phenomena in the Mediterranean and Beyond between Antiquity and the Middle Ages*, (Proceedings of Cascia, 25-26 October, 2019 and Le Mans, 2-3 June, 2021 Conferences), Oxford 2022.
- GALLI, MOLIN 2013 P.A.C. GALLI, D. MOLIN, *Beyond the damage threshold: the historic earthquakes of Rome*, in *Bulletin of Earthquake Engineering* 10 (6), 2013.
- GALLI 2022 P.A.C. GALLI, *Paleosismologia e archeosismologia: terremoti sepolti e ritrovati*, in COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, DIOSONO, LE BLAY 2022, pp. 167-176.
- GIULIANI 2008 C.F. GIULIANI, *Sfidando gli inferi: problemi di cantiere dell'emissario del Fucino*, in *AEspA* 46, 2008, pp. 39-54.
- GIULIANI 2015 C.F. GIULIANI, *Problemi costruttivi del Pantheon e della c.d. Basilica Neptuni*, in F. FILIPPI (a cura di), *Campo Marzio. Nuove ricerche, Atti del Seminario di Studi sul Campo Marzio* (Roma, 18-19 marzo 2013), Roma 2015, pp. 143-177.
- GRASSIGLI 1994 G.L. GRASSIGLI, *"Sintassi spaziale" nei fori della Cisalpina. Il ruolo della curia e della basilica*, in *Ocnus* 2, 1994, pp. 79-96.
- GUIDOBONI 1989 E. GUIDOBONI, *Catalogo delle epigrafi latine riguardanti terremoti*, in EAD. (a cura di), *I terremoti prima del 1000*, Bologna 1989, pp. 139-140, 594.

- GUIDOBONI 1994 E. GUIDOBONI, *Catalogue of ancient earthquakes in the Mediterranean area up to the 10th century*, Rome 1994.
- GUIDOBONI ET ALII 2019 E. GUIDOBONI, G. FERRARI, G. TARABUSI, G. SGATTONI, A. COMASTRI, D. MARIOTTI, C. CIUCCARELLI, M.G. BIANCHI, G. VALENSISE, *CFTI5Med, the new release of the catalogue of strong earthquakes in Italy and in the Mediterranean area*, Scientific Data 6, Article number: 80 (2019). doi: <https://doi.org/10.1038/s41597-019-0091-9>
- LACKNER 2008 E.M. LACKNER, *Republikanische Fora*, München 2008.
- LETTA 1991 C. LETTA, *La bonifica antica e la statio della flotta pretoria di Ravenna sul Fucino e le aree limitrofe nell'antichità*, *Atti del Convegno di Archeologia* (Avezzano, 10-11 novembre 1989, Archeoclub d'Italia - Sezione della Marsica), Roma 1991, pp. 500-511.
- MAGGI 1999 S. MAGGI, *Le sistemazioni forensi nelle città della Cisalpina romana dalla tarda repubblica al principato augusteo (e oltre)*, Bruxelles 1999.
- MAGGI 2011 S. MAGGI (a cura di), *I complessi forensi della Cisalpina romana: nuovi dati*, *Atti del convegno di studi* (Pavia, 12-13 marzo 2009), Firenze 2011.
- MAGGI 2017 S. MAGGI, *Fori cisalpini, fori transalpini: variazioni sul tema*, in C. FRANCESCHELLI, P.L. DALL'AGLIO, L. LAMOINE (a cura di), *Spazi pubblici e dimensione politica nella città romana: funzioni, strutture, utilizzazione*, Bologna 2017, pp. 165-173.
- MIELE 2010 F. MIELE, *Aree sacre connesse a culti di divinità femminili e maschili preso fonti, sorgenti e punti di guado nella media valle del fiume Volturno*, in M. SERLORENZI, H. DI GIUSEPPE (a cura di), *I riti del costruire nelle acque violente*, *Atti del Convegno internazionale* (Roma, 12-14 giugno 2008), Roma 2010, pp. 207-244.
- MIGLIORATI 2007 L. MIGLIORATI, *Peltuinum: un aggiornamento*, in *JAT* 17, 2007 pp. 107-126.
- MIGLIORATI 2011-12 L. MIGLIORATI, *La città e il territorio*, in *PELTUINUM* 2011-12, pp. 351-386.
- MIGLIORATI 2014 L. MIGLIORATI, *Gli scavi di Peltuinum*, in S. BOURDIN, V. D'ERCOLE (a cura di), *I Vestini e il loro territorio dalla Preistoria al Medioevo* (CEFR, 494), 2014, pp. 249-260.
- MIGLIORATI 2015 L. MIGLIORATI, *Lo spazio diacronico: elementi di riflessione sull'uso del suolo attraverso i secoli*, in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, [S.l.], n. 2, dic. 2015, pp. 129-142. <<http://www.semestrale-geografia.org/index.php/sdg/article/view/94/92>>.
- MIGLIORATI 2022 L. MIGLIORATI, *Terremoti e riuso: nuovi dati da una città romana dell'Appennino centrale*, in COMPATANGELO-SOUSSIGNAN, DIOSONO, LE BLAY 2022, pp. 211-222.
- MIGLIORATI 2023 L. MIGLIORATI, *Una passeggiata in città attraverso il tempo: percorsi e modifiche d'uso*, in *ATTA* 33, 2023, pp. 359-368.
- MIGLIORATI, CASAZZA, SGRULLONI 2018 L. MIGLIORATI, G. CASAZZA, T. SGRULLONI, *Nuove indagini sulle fortificazioni di Peltuinum*, in *ScAnt* 24.1, 2018, pp. 295-308.

- MIGLIORATI *ET ALII* C.D.S. L. MIGLIORATI, D. CANINO, G. CASAZZA, F. PIRRÉ, T. SGRULLONI, I. TRIVELLONI, *Non solo calcare. L'impiego del silt nell'edilizia di una città dell'Appennino centrale*, in J. BONETTO, C. PREVIATO (a cura di), *Terra, legno e materiali deperibili nell'architettura antica. Clay, Timber and Perishable Materials in Ancient Architecture*, *Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Padova, 3-5 giugno 2021), c.d.s.
- MORIGI 2003 A. Morigi, *Spoletum Romana. Topografia e Urbanistica*, BAR International Series, 1146, 2003.
- NEPI 2011-12 D. NEPI, *Il teatro. Aspetti architettonici*, in *PELTUINUM* 2011-12, pp. 333-349.
- PELTUINUM* 2011-12 P. SOMMELLA, F. BIANCHI, D. NEPI, L. MIGLIORATI, *Trent'anni di ricerche a Peltuinum*, in *RendPontAcc* 84, 2011-2012, pp. 271-402.
- PIETRANGELI 1939 C. PIETRANGELI, *Spoletium* (Italia romana: municipi e colonie), Spoletum 1939.
- PANCIERA 1980 = 2006 S. PANCIERA, *Nuovi luoghi di culto a Roma dalle testimonianze epigrafiche*, in *Archeologia laziale* 3 (Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica 4), Roma 1980, pp. 202-213; ID. *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, I (*Vetera*, 16), Roma 2006, pp. 275-288.
- POCCETTI 1996 P. POCCETTI, *Culti delle acque e studi della vita muliebre: dottrine misteriche e fondo religioso italico della tavola osca di Agnone*, in L. DEL TUTTO PALMA (a cura di), *La tavola di Agnone nel contesto italico*, *Atti del convegno di studi* (Agnone, 13-15 aprile 1990), Firenze 1996, pp. 237-290.
- SERLORENZI, DI GIUSEPPE 2010 M. SERLORENZI, H. DI GIUSEPPE (a cura di), *I riti del costruire nelle acque violate*, *Atti del Convegno internazionale* (Roma, 12-14 giugno 2008), Roma 2010.
- SISANI 2006 S. SISANI, *Umbria Marche*, GAL, Roma-Bari 2006.
- SOMMELLA 1995 P. SOMMELLA, *Il culto di Apollo a Peltuinum città dei Vestini*, in AA. VV., *Mélanges Raymond Chevallier*, 2, Tours 1995, pp. 279 – 291.
- SOMMELLA 2011-12 P. SOMMELLA, *Peltuinum: contributi alla discussione sulla città antica*, in *PELTUINUM* 2011-12, pp. 271-286.
- VOLPE 2002 R. VOLPE, *Un antico giornale di cantiere dalle Terme di Traiano*, in *RömMitt* 109, 2002, pp. 377-394.

LE FASI ISTITUZIONALI (*PRAEFFECTURA* E *MUNICIPIUM*) DI
PELTUINUM, DALL'ETÀ CESARIANA-AUGUSTEA AL SEC. III D. C.
 (SULLA BASE DI UN INEDITO FRAMMENTO ISCRITTO DI I D. C.)

In età imperiale *Peltuinum* (ancora nel 242 d. C.)¹ è definita come *praefectura*: a fronte di una *communis opinio* che vedrebbe in questo titolo la *memoria* di un'antica condizione che poteva essere derivata solamente dal suo ruolo istituzionale passato, precedente alla riorganizzazione municipale, quando l'utilizzo della prefettura costituiva ancora una prassi per la gestione dei territori diventati *ager publicus* o oggetto di assegnazioni viritane, recentemente², sulla scia del pensiero di Emilio Gabba³, la creazione da parte di Roma di nuove *praefecturae* dopo la Guerra Sociale sarebbe da intendersi quale prima risposta alla gestione giurisdizionale di aree, prevalentemente rurali, entrate a far parte dell'*ager Romanus* dopo quel conflitto, con il conseguente innalzamento dei *vici* preesistenti al grado di *praefecturae*. Non è da escludersi, inoltre, che per un primo periodo, Roma, più probabilmente per le *praefecturae* di nuova istituzione, avesse programmata una fase iniziale di invio di *praefecti iure dicundo*. E solo in un secondo momento (tra l'età cesariana e quella augustea), la comunità cittadina si sarebbe dotata di autogoverno acquisendo la condizione/dignità, ad esempio, municipale, come è il caso appunto di *Peltuinum*.

Nel nostro dibattito conviene sempre riproporre all'attenzione un testo "privato" databile non prima degli inizi del II d. C. (come confermerebbe anche la presenza dell'*adprecatio Dis Manibus sacrum* ridotta alle sole lettere iniziali) rinvenuto ad *Aufinum* (erroneamente inserita dal Muratori nel dossier epigrafico di *Ameria*⁴), capoluogo di modesta entità con giurisdizione sulla valle del Tirino, ove sono individuati i centri di Capestrano e Bussi nonché la comunità degli [-]usutrani. Di questo documento abbiamo la trascrizione, quasi in *scriptio continua*, veicolata al f. 112r del codice della Biblioteca Ambrosiana *O 125 sup.*, eseguita nella prima metà del '500 da Mariangelo Accursio (1489-1546), della cui *peritia* e *diligentia*, *doctrina* e *industria*, *auctoritas* e *sollertia*, mai ebbero a dubitare tutti i redattori dei volumi del *CIL*, che ebbero la necessità di confrontarsi con i suoi codici (da Mommsen a Hübner, da Bormann ad Henzen). Parte di quello che restava dell'iscrizione fu ispezionata alla metà dell'Ottocento da Brunn e

¹ *CIL* IX, 3429 (add. pp. 1599-1600) = *ILS* 6110.

² GIGANTE 2019, pp. 28-32. Vd. anche GALLO 2018, p. 229.

³ GABBA 1984, pp. 95-96.

⁴ *CIL*, XI p. 60* n. 569*.

Dressel murata nella torre campanaria della chiesa di S. Nicola e registrata al n. 3384 del *CIL* IX. Purtroppo al momento se ne sono perse le tracce. Essa ricordava un *Q(uitus) Staius Q(uiti) filius) Syrus*, che, pur sepolto ad *Aufinum*, di dove probabilmente era nativo, ricoprì le maggiori tappe del *cursus* nel vicino municipio di *Peluinum* (fu anche *flamen divi Augusti*), registrate sulla pietra in ordine ascendente: fu edile, amministratore degli *alimenta* e della cassa municipale, prefetto *iure dicundo* e *viocurus viae Claudiae* addetto cioè al controllo e alla gestione per il tratto di competenza municipale di quella importante arteria viaria (come si sa, l'ufficio di *viocurus* spesso è registrato nella carriera senatorie, ma come già a suo tempo Dessau aveva intuito, il titolo può talvolta sostituire quello di *curator viae*). Si definisce, appunto, *quaestor* e *praefectus iure dicundo* del *municipium* di *Peluinum*: *D(is) M(anibus) s(acrum)*. | *Q(uito) Statio Q(uiti) filio* | *Quir(ina) Syro* | *aed(ili), quaest(ori) alim(entorum)*, | *quaest(ori) mun(icipi) Pelt(uini / - uinatium)*, | *praefecto iur(e) dic(undo) mu(nicipi) | Pelt(uini / - uinatium), vioc(uro) viae Cl(aud(iae), flam(ini) divi | Aug(usti), | P(ublius) Staius Q(uiti) filius) Quir(ina) | Severus patri | pientissimo | p(osuit)*⁵. Mommsen, per inciso, risolveva questa compresenza di *praefectura* e *municipium* con un apodittico «abusivè opinor»⁶ ritenendo “illegittimo” il termine *municipium* da attribuirsi a *Peluinum*.

Conviene ribadire che il distretto di pertinenza del centro di *Peluinum* era molto vasto: esso comprendeva la valle dell'Aterno a sud dell'agro aveiate e gli altipiani con *Furfo*, Barisciano, Castelvechio, Castel del Monte, Civitaretenga, *Incerulae*, le Vicenne di S. Benedetto, Beffi, Tione, S. Maria del Ponte, Fontecchio, *Aufenginum*, nonché altre comunità di cui ci è trasmesso il nome ma non sempre identificabili su base topografica, quali i *Taresuni*⁷.

Roma, a seguito del lento processo di municipalizzazione *post bellum sociale* di tutti i territori dell'*ager Romanus*, aveva ormai rinunciato - come ha ben ribadito Umberto Laffi⁸ - all'invio di nuovi *praefecti*, trasferendo i poteri giurisdizionali (e di controllo generale), fino ad allora esercitati da questi rappresentanti del governo centrale, ai magistrati delle singole municipalità di nuova istituzione, per i quali non è escluso che fossero lasciati inalterati i titoli magistratuali. Le tappe del *cursus honorum* locale avrebbero potuto prevedere le mansioni proprie del collegio duovirale (*duovir aedilis*, o anche *aedilis*,

⁵ *CIL*, IX 3384 (*add.* p. 1578) = *ILS* 6529. Discussione e bibliografia aggiornata in BUONOCORE 2017, p. 104 n. 8.

⁶ *CIL*, IX p. 324.

⁷ Cfr. LA REGINA 1968, p. 430.

⁸ LAFFI 2001, p. 627.

ed *aedilis quinquennalis*), limitate probabilmente al solo centro ormai a pieno titolo *municipium*, e quelle del *praefectus* (sempre *iure dicundo*) la cui sfera di competenza si estendeva su tutto l'ampio territorio della *praefectura*, sita *ad radices Apennini* come ricorda ancora Nemesiano nel suo *de aucupio*⁹. Le tappe, cioè, del *cursus honorum* di questo ampio settore geografico avrebbero potuto prevedere cariche relative sia alla sola *Peltuinum* (*aedilis duovir*) sia a tutta l'ampia circoscrizione prefettizia (*praefectus*)¹⁰. D'altronde, come si sa e la dottrina ne è pienamente convinta, il governo romano, adottando una linea politica improntata ad una grande flessibilità, non aveva alcuna particolare urgenza ad accelerare la municipalizzazione dei distretti meno urbanizzati dell'antico *ager Romanus*¹¹ (e analoga situazione ho cercato di ravvisare per altre città dell'Italia romana, come *Patavium* e *Brixia*, entrambi centri con un vasto territorio di competenza amministrativa). Talvolta i *praefecti*, quando non risultano veri e propri sostituti di imperatori o principi imperiali nominati alla massima magistratura locale, potevano essere considerati non soltanto normali sostituti di un magistrato ordinario, come la prassi legislativa degli statuti municipali ci insegna, che per vari motivi non era in grado di esercitare la carica (come è stato supposto, ad esempio, che lo fossero stati sempre i *praefecti* di *Aquileia*), ma veri e propri delegati. Quantunque non si disponga di elementi sicuri per una simile definizione, a me pare che questa situazione potrebbe essersi verificata con un vantato margine di credibilità là dove nell'ambito di una stessa città – le cui competenze amministrative si estendevano su un ampio territorio, come, appunto, è il caso di *Peltuinum* – abbiamo riconosciuta una compresenza massiccia di entrambe le cariche *duovir/quattuorvir* e *praefectus*. Inoltre si dovrà ragionare sull'eventualità che in età imperiale il binomio municipio/prefettura, là dove attestato, per determinati ampi distretti geografici – così come per *Peltuinum* – potesse su base istituzionale coesistere, volendosi identificare con il municipio quel centro in cui si svolgeva a pieno regime l'attività cittadina e con la prefettura la sua estesa area di competenza amministrativa in cui operavano, appunto, i *praefecti* che, in questo modo, potevano espletare il loro mandato con ampia facilità semplificando così i compiti dei magistrati "municipali" che sarebbero stati oltremodo gravosi data l'estensione del territorio peltuinato.

⁹ Fr. IV, 10 BAEHRENS (*PLM*, III, pp. 203-204).

¹⁰ Ho affrontato la questione quasi vent'anni fa: BUONOCORE 2004, pp. 418-428 (vd. anche BUONOCORE 2007, pp. 145-150). Ora GIGANTE 2019, pp. 33-35 conferma la mia ipotesi.

¹¹ LAFFI 2001, p. 625.

Questo potrebbe spiegare, a mio avviso, anche la presenza non solo quindi del titolo di *municipium*, ma anche di quello di *pars Peluinas/plebs Peluinas*¹², nella cui espressione si potrebbe adombrare con ragionevole sospetto il riferimento non all'intero gruppo vestino in senso puramente etnico-demografico, ma al solo distretto specifico della città vestina e non, quindi, a tutto il territorio ad esso afferente. Quando infatti, nel 242 d. C. vengono tributati gli onori alla *clarissima femina Nummia Varia*, ella è *patrona* di tutta la *praefectura*, non della sola *pars Peluinas*; così come, di contro, già due secoli prima, la *refectio* di un edificio termale stabilita su decisione del senato locale, venne effettuata con il contributo economico della sola *pars Peluinatum*: mi riferisco alla lastra modanata (ora a L'Aquila nel Museo Nazionale) dal conciso ma quanto mai indicativo dettato *balineum refectum | dec(urionum) dec(reto) pecun(ia) public(a) | partis Peluinatium*¹³.

Non è dato ritenere se nel periodo imperiale inoltrato il titolo di *praefectura* abbia sostituito quello di *municipium*, volendosi in questo modo recuperare almeno formalmente un antico retaggio istituzionale, e conseguentemente la presenza del *praefectus iure dicundo* potrebbe rappresentare una rinascita poco più che formale dell'antica titolatura¹⁴. O anche, ma ipotesi assai improbabile, che *Peluinum* non sia mai stata effettivamente elevata a rango di vero e proprio *municipium* ma che, di contro, sia rimasta sempre una *praefectura*. Mi domandavo, infatti, riprendendo un pensiero di Gianfranco Tibiletti¹⁵ (questione che molte volte ho discusso con Umberto Laffi) se mai il termine *municipium*, specificatamente quando esso compare su iscrizioni non pubbliche ma «private», poteva essere talvolta usato non con il suo specifico valore giuridico-istituzionale ma come una generica autodenominazione equivalente a «città», allo stesso modo come oggi denominiamo semplicemente «città» quei centri amministrativamente qualificati «comuni» e *viceversa*.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze sommariamente esposte possiamo ragionevolmente affermare che *Peluinum* (toponimo con certezza attestato dai *fontes* a partire solo dall'età imperiale¹⁶) divenne *praefectura* all'indomani del *bellum sociale* e che, pur mantenendo tale titolo fino al III secolo, con-

¹² CIL, IX 3420 (add. p. 1596), 3430 (add. p. 1600), 3438 (add. p. 1603) (*pars Peluinas*), 3436 (add. pp. 1601-1602) (*plebs Peluinas*).

¹³ CIL, IX 3430 (add. p. 1600).

¹⁴ Come adombrato da FIRPO 1999, p. 63 nota 25.

¹⁵ TIBILETTI 1978, pp. 345-371.

¹⁶ Dubbi infatti rimangono ancora sull'esatta esegesi di quel *PELT*(- -) veicolato dall'iscrizione prenestina (della metà del III sec. a. C.) CIL, XIV 2892 = ILS, 3419 = CIL, I² 62 (cfr. p. 868) = ILLRP, 132. Aggiornamenti e discussione ora in NONNIS 2012, pp. 194-195, n. III.31.

seguì in età cesariana o prima età augustea lo *status* di *municipium*. Infatti “solo nel caso assolutamente peculiare del comparto vestino la definizione (*scil.* di *praefectura*) mantiene ancora nel corso dell’età imperiale una valenza propriamente istituzionale, a definire un territorio articolato su diversi poli amministrativi tutti facenti capo, a livello giurisdizionale e censitario, al *municipium peltuinate*”¹⁷.

Per comodità qui di seguito presento al lettore il *conspectus* (aggiornato al 2019) della *res publica* peltuinate come risulta dalle locali testimonianze epigrafiche (*CIL*, IX):

Peltuinum Vestini 3429; Peltuinum *4209. 4335 *bis*. Peltuinates Vestini 3314;

Peltuinates 3384. 3420. 3422. 3430. 3436. 3438. 3524. 4206. 4208. 7533
municipium P. 3384 *bis*

praefectura 3429

civitas P. *cfr.* 3314; civitas 7533. 7537

res publica 3429 *bis*

pecunia publica 3430

ordo decurionum P. 3524; splendidissimus ordo 3436

ordo 3429

decuriones 3424. 3430. 3436

primores ordinis viri 3429

conscripti 3429

consensus 9100

decretum 3424. 3430. 3436

pars P. 3420. 3430. 3438

plebs P. 3436

patronus civitatis P. *cfr.* 3314; patronus civitatis 7537; patronus P. 4206.
4208; patronus 3436

patrona 3429

²² omnibus honori[bus] municipalibus functus 7537

praefectus *3576

praefectus iuris dicundi (*sic perscr.* 3437) municipi P. 3384; praefectus iuris
dicundi 3433. 3434. 3437. 3522; praefectus iuris dicundi quinquennalis
3575; praefectus iure dicundo quinquennalis 7536; praefectus
qu[inquennalis] 3385

¹⁷ Così SISANI 2021, p. 142.

aedilis quinquennalis 3429 (*duo*). 3437. 4209. 7529 (*duo*); aedilis iterum
 quinquennalis 3385; quinquennalis 3429 (*duo*; *iidem* aed. quinq.). 3437
 (*aedilis quinq.*). 3522 *bis*. 7536
 aedilis 3384. 3385. 3431. 3433. 3434. 3438. 3519. 7538
 aedilis IIvir 7536
 quaestor rei publicae 3434
 quaestor alimentor(um) partis P. designatus 3438; quaestor alim. 3384.
 3437; quaestor al. 3434
 quaestor municipi P. 3384; quaestor 3431. 3522 *bis*
 annonae curator 3437
 flamen divi Augusti 3384. 3385
 flaminalis Aug(ustalis) 3437; flam. Aug. 3434. 3522
 sacerdos Veneris Felicis *mulier* 3429 *bis*
 Augustalis 3575
 VIvir Augustalis 3417. 3432 *bis*. 3441. 3442. 3443. 3524. 3525. 3578. 7542.
 7543.
 IIIvir Aug. Amiterni et Peltuino (*postea* Aug. Peltuino) 4335 (*cf. adn.*)
 bisellium *decernit ordo* 3524; *cf.* 3436
 collegium heroi Corbulonis et Longinae 7541
 collegius Herculis 3383
 cultores Herculis 7494
 collegium Iovis optimi maximi 3519
 cultores [Mer]curii Augusti 3422
 curatores eorum 3422
 collegium Silvani 3526
 colegio Veneriae Aufenginatis 7539
 conlegius 3447
 magistri Larum familiarium 3424
 †presbyter 3512

Una nuova iscrizione, purtroppo assai frammentaria, permette ora d'inserire un altro tassello in questo mosaico.

Gli scavi archeologici, di cui ha dato conto Luisa Migliorati, hanno anche consentito di portare alla luce un numero considerevole di frammenti epigrafici, alcuni ridotti a poche lettere: non pochi di essi sono incisi su supporti di marmo pregiato e, proprio per il luogo del loro recupero, indubbiamente potevano essere pertinenti a basi innalzate per rappresentanti della *domus* imperiale o anche per autorevoli personalità della città.

Presento solo questi tre esempi:

1) Tre frammenti (A-C) tra loro quasi solidali sulla fronte pertinenti alla medesima lastra in calcare spessa circa cm 12 lavorata sulla fronte a gradina e sul retro appena sbazzata. Lett. circ. cm 12,5. A: cm 17 x 34,5. B: cm 14 x 15. C: cm 19,5 x 23,5. Furono recuperati nell'area del teatro, precisamente: frg. A, nel 2006, sotto un frammento di gradino dell'orchestra (S. 49, US 497, n. *catalogo* 1229); frg. B, nel 2006, nell'orchestra (S. 49, US 487, n. *catalogo* 1228); frg. C, nel 2003, a sud dei gradini della cavea (S. 49, US 323, n. *catalogo* 1227). Si conservano a Prata d'Ansidonia (AQ) nei depositi della Soprintendenza archeologica di via Vittorio Veneto. Foto Luisa Migliorati (A: inv. n. 9163; B: inv. n. 9161; C: inv. n. 9162) (figg. 1a, 1b):

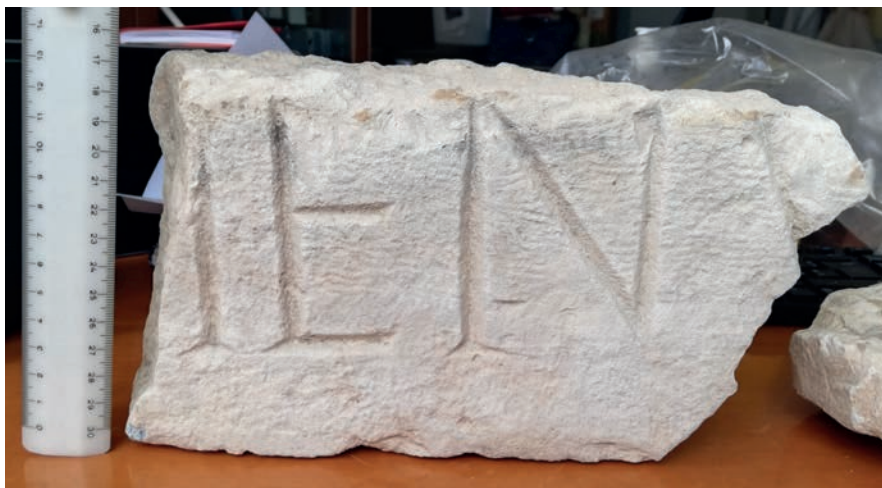


Fig. 1a.

A:

- - - - - ?
 [- - -] ienu[s - - -]
 [- - -] +++ [- - -]
 - - - - -



Fig. 1b.

B+C:

- - - - -

[- - -] *Sept*[- - -]

- - - - -

Probabilmente si può ravvisare l'onomastica di un certo [- - -] *ienu[s -]* *Sept[im]us* [- - -] anche se con diverso accostamento si potrebbe pensare alla integrazione del gentilizio *Sept[im]ienu[s]*, peraltro già attestato in una iscrizione di almeno I sec. d. C., nota dalla sola tradizione manoscritta, proprio dell'*ager peltuinatus*: si tratta della stele posta da *Spendusa* a sua sorella *Dictynna*, morta all'età di 16 anni, schiava di una *Septimiana Polla*¹⁸. La forma delle lettere può far pensare a una datazione compresa nel I sec. d. C.

2) Frammento di lastra di una qualità chiara di pavonazzetto (cm 10 x 5,5 x 3,5) liscio su tutte le facce (presenti le linee guida), recuperato nel 2008 nell'area degli scavi delle strutture tardo-medievali (S. 49, Q. 5D, US 638). Si conserva a Prata d'Ansidonia (AQ) nei depositi della Soprintendenza archeologica di via Vittorio Veneto. Foto Luisa Migliorati (inv. nn. 2388-2389, 2391-2392) (fig. 2):

¹⁸ *CIL*, IX 3466 (add. p. 1609).



 [- - -] + [- - -]
 [- - -] T [- - -]

Fig. 2.

3) Frammento di lastra come il precedente di una qualità chiara di pavonazzo (cm 10,5 x 9 x 2) liscio su tutte le facce. La lettera superstite misura cm 7 (presente punto triangolare). Fu recuperato nel 1985 nell'area prospiciente la fronte settentrionale del tempio (S. XI F). Si conserva a Prata d'Ansidonia (AQ) nei depositi della Soprintendenza archeologica di via Giosuè Carducci (PR760 *scaffale* C4). Foto Luisa Migliorati (inv. n. 2317-2321) (fig. 3):



 [- - -] G [- - -]

Fig. 3.

Con tutte le incertezze del caso, non è da escludersi che entrambi i documenti siano pertinenti a due iscrizioni di un qualche imperatore o rappresentante della sua *domus*. L'esecuzione raffinata delle lettere potrebbe consentire di datarli in pieno I sec. d. C.

Ma per il nostro dibattito di maggiore interesse è questo quarto frammento recuperato occasionalmente il 10 ottobre 1985 tra il foro e il tracciato dell'antica la via Claudia Valeria. Si tratta di un frammento in calcare, levigato sulla fronte, appena sbizzato sul retro, di cm 15,5 x 13 x 3,5; lett. cm 4,5/3,5. Si alternano interpunti circolari e triangoliformi. Si conserva a Prata d'Ansidonia (AQ) nei depositi della Soprintendenza archeologica di via Giosuè Carducci. Foto Luisa Migliorati (inv. n. 2322-2325) (fig. 4):



Fig. 4.

 [- - -]ESIE[- - -]
 [- - -] *per* +[- - -]
 [- - -] *conse[nsu - - -]*
 [- - - *mu*]nicipi [- - -]

Se per le righe 1-2 non sono in grado di presentare integrazioni convincenti (il *vestigium* di lettera alla fine della riga 2 potrebbe ricondursi a quel che rimane di una O o di una Q), quanto proposto alle righe 3-4 mi sembra abbastanza sicuro. Risulta evidente che ci troviamo dinanzi ad una dedica per un personaggio locale che il *municipium* di *Peltuinum* volle in qualche modo ricordare evidentemente per le prestazioni evergetiche ricevute.

Risulta pertanto questa la seconda attestazione di *municipium* per *Peltuinum*. Ma mentre quella di *CIL*, IX 3384 si data al II sec. d. C., questa mi sembra d'epoca anteriore, forse di pieno I sec. d. C.

Marco Buonocore

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BUONOCORE 2004 M. BUONOCORE, *Peltuinum: praefectura e/o municipium?*, in *ParPass* 59, 2004, pp. 418-428.
- BUONOCORE 2007 M. BUONOCORE, *La tradizione letteraria ed epigrafica di Peltuinum in età romana*, in A. CLEMENTI (a cura di), *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole... Saggi sulla terra di Prata d'Ansionia dalla protostoria all'età moderna* (Studi sulla storia del territorio, 1), L'Aquila 2007, pp. 135-179.
- BUONOCORE 2017 M. BUONOCORE, *Le curae municipali nella regio IV: a confronto con la documentazione epigrafica*, in M. G. GRANINO CECERE (a cura di), *Le curae cittadine nell'Italia romana. Atti del Convegno* (Siena, 18-19 aprile 2016), Roma 2017 (Urbana Species. Vita di città nell'Italia e nell'Impero romano, 4), pp. 95-119.
- FIRPO 1999 G. FIRPO, *Un magister iure dicundo nella res publica Aequiculanorum*, in G. FIRPO, G. ZECCHINI (a cura di), *Magister: aspetti culturali e istituzionali. Atti del Convegno* (Chieti, 13-14 novembre 1997) (Collana del Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Università degli studi "G. D'Annunzio", Chieti. Sezione di storia, 2), Alessandria 1999, pp. 55-64.
- GABBA 1984 E. GABBA, *Italia romana* (Biblioteca di Athenaeum, 25), Como 1984.
- GALLO 2018 A. GALLO, *Prefetti del pretore e prefetture. L'organizzazione dell'agro romano in Italia (IV-I sec. a. C.)* (Documenti e studi 68), Bari 2018.
- GIGANTE 2019 G. GIGANTE, *La praefectura di Peltuinum e il suo territorio*, in *Acme* 2, 2019, pp. 27-42.
- LAFFI 2001 U. LAFFI, *Studi di storia romana e di diritto* (Storia e Letteratura. Raccolta di Studi e Testi, 206), Roma 2001.
- LA REGINA 1968 A. LA REGINA, *Ricerche sugli insediamenti vestini*, in *Memorie Acc. Lincei* s. 8°, 13, 1968, pp. 363-446.
- NONNIS 2012 D. NONNIS, in R. FRIGGERI ET ALII (a cura di), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Milano 2012, pp. 194-195, n. III.31.
- SISANI 2021 S. SISANI, *Tra autonomia e integrazione: diritti locali e giurisdizione prefettizia nelle comunità di cives sine suffragio*, in *Dialogues d'histoire ancienne. Supplément* 23, 2021, pp. 95-148.
- TIBILETTI 1978 G. TIBILETTI, *Storie locali dell'Italia romana*, Pavia 1978.

APPENDICE I

DES FRAGMENTS DE PEINTURES MURALES À PELTUINUM

DI

MICHEL E. FUCHS

En place dans le portique du temple de la ville, une peinture murale orne le bas de paroi et montre un aménagement où alternent fonds rouges et fonds jaunes au-dessus d'une plinthe dont les éléments conservés laissent augurer de la présence d'un effet de podium, du moins de bandes horizontales où le rouge domine (figs. 1-2). Au-dessus de la plinthe, la couleur jaune semble prendre une plus large place que le rouge. L'une de ces parties rouges plus étroites est placée très exactement au niveau de la base d'une colonne du portique. Elle laisse ainsi supposer un décor en alternance de compartiments de bas de paroi ou de panneaux larges et étroits.



Fig. 1. *Peltuimum*, forum. Peinture murale ornant la paroi du portique du temple



Fig. 2. Idem. Détail

Le rouge pourrait être le fond d'une imitation de placage ou de piédestal sous une ouverture architecturée. Si tel est le cas, le décor correspondrait à un aménagement typique de la seconde moitié du I^{er} siècle ou du début du II^e siècle apr. J.-C.¹. L'étude plus approfondie de son mortier d'accrochage permettrait de le mettre en relation avec les fragments de peintures murales trouvés dans le secteur.

Parmi les fragments, en cours de nettoyage et d'étude, susceptibles de nuancer voire de changer les premiers constats présentés ici, trois ensembles se distinguent pour l'instant, sachant que quelques indices de motifs figurés doivent encore être mieux définis. Le premier ensemble, issu de S. 80, settore B, fouille de 2015, montre deux fragments particulièrement intéressants : l'un présente un fond noir limité par un filet blanc d'un champ jaune sur lequel se dessine un motif vert; un motif blanc en forme de barillet avec côté vert est représenté sur le fond noir, comme suspendu au filet blanc limitant le champ jaune (fig. 3). Le deuxième fragment est à fond rouge cinabre et montre deux volutes accolées blanches avec ombrage brun sur la droite des volutes, signifiant ainsi un éclairage depuis la gauche; un filet blanc en v surmonte la volute de droite et un motif brun est situé sous les deux volutes (fig. 4). Un tel motif se rattache à la série des bordures ajourées étudiées par Alix Barbet, qui a démontré leur apparition au IV^e style, qui débute sous Claude. Quant

¹ Voir STROCKA 1987, BALDASSARRE *ET ALII* 2006, pp. 226-234, MOORMANN 2018, plus particulièrement les décors de la Maison des *Vettii* à Pompéi (VI 15,1): BARBET 2009, pp. 185-188, fig. 127, pl. VI c; pour le début du II^e siècle, voir la Maison des Muses à Ostie: BALDASSARRE *ET ALII* 2006, p. 282; pour le jeu entre décor et colonnes, voir le péristyle 59 de la *villa d'Oplontis*: GUZZO/FERGOLA 2000, p. 23.



Fig. 3. *Pelutium*, forum. Fr. de peinture murale de la rue à l'ouest du portique (S. 80, sett. B)



Fig. 4. *Pelutium*, idem

au motif de « barillet » sur fond noir sous champ jaune, je n'ai pour l'instant pas trouvé de rapprochement significatif, mais il se rattache aux motifs de bordures de panneaux avec galons ornementés hérités des galons brodés du III^e style et qui se placent en zone supérieure de la paroi pour former frise². Le type de mortier de support, à la granulométrie fine et dense, se rapproche de ceux qui caractérisent les peintures claudiennes, comme par exemple celles de l'*insula* 18 d'Avenches, clairement datées d'époque claudienne³.

Le deuxième ensemble, provenant de maisons sur la *Claudia Nova*, offre un décor de bouquets de feuilles vertes dont les feuilles centrales, par trois vraisemblablement, sont plus larges et fortement éclairées de touches et de tiges jaune clair alors que les feuilles latérales sont plus petites et sans touches d'éclairage (fig. 5). Les feuilles sont posées sur un champ noir dont les bords reprennent la forme de feuilles, posés sur fond rouge ocre (rouge dit pompéien). Ce type de guirlande de feuille, qui peut être lue horizontalement ou verticalement, rectiligne ou sous forme incurvée, va se répandre essentiellement dès l'époque claudienne et jusqu'au début du II^e siècle apr. J.-C. Le fait que les feuilles soient posées sur fond noir lui-même sur fond rouge est un indice qui mérite d'être relevé: une première recherche montre que des guirlandes sur fond noir lui-même posé sur un autre fond sont attestées à Pompéi sur des décors du milieu du I^{er} siècle apr. J.-C. et à l'époque néronienne⁴.

Le troisième ensemble est constitué de fragments à fonds rouge bordeaux et blancs comportant des graffiti (fig. 6). Leur lecture montre des indications chiffrées, dont fréquemment le nombre 10 (X), des hastes de décomptes - sur fond blanc, laissant entendre une pièce de service où l'on trouver plus fréquemment ce genre de graffiti -, quelques lettres (A, I, N, peut-être V, qui peut être le chiffre 5). À noter en particulier, sur un fragment à fond blanc et sur un autre à fond rouge bordeaux, la présence d'un astérisque que l'on met généralement en relation avec une indication de prix ou de poids⁵.

Une étude plus poussée des motifs et des mortiers est nécessaire pour affiner les premières indications avancées ici. Il ressort néanmoins que les deux premiers ensembles sont vraisemblablement à attribuer à des décors clau-

² BARBET 2009, pp. 202-203; pour quelques exemples, voir GRIMALDI 2006, en particulier la peinture à fond rouge d'un IV^e style précoce de la pièce 48 de la Maison de *M. Fabius Rufus* à Pompéi (VII 16 *Insula Occidentalis* 22): GRIMALDI 2006, pp. 326-341; JACOBELLI 2018.

³ FUCHS 1995; BALDASSARRE ET ALII 2006, pp. 210-211.

⁴ Pompéi, Maison de la *Regio* VI, *Insula Occidentalis* et Maison des *Vettii*, *oecus* q à la frise des Amours: BALDASSARRE ET ALII 2006, pp. 206 et 232-233.

⁵ BARBET/FUCHS 2008.

dio-néroniens. La peinture en place du portique quant à elle pourrait être plus tardive, entre fin du I^{er} et première moitié du II^e siècle apr. J.-C., une datation à prendre avec prudence à ce stade de la recherche.

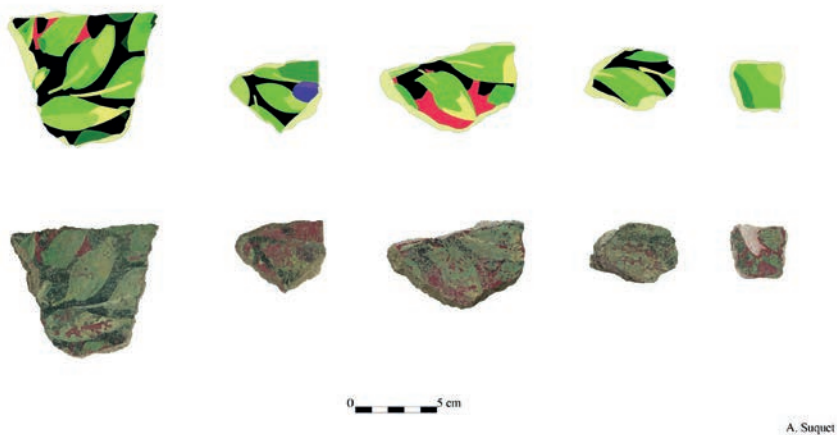


Fig. 5. *Peltuinum*, fr. de peinture murale d'une maison du centre ville. Originaux et restitutions



Fig. 6. *Peltuinum*, forum. Graffiti sur fr. de peinture murale. Originaux et restitutions

ABRÉVIATIONS BIBLIOGRAPHIQUES

- BALDASSARRE ET ALII 2006 I. BALDASSARRE, A. PONTRANDOLFO, A. ROUVERET, M. SALVADORI, *La Peinture romaine, de l'époque Hellénistique à l'Antiquité tardive*, Milan, Arles 2006.
- BARBET 1981 A. BARBET, *Les bordures ajourées dans le IV^e style de Pompéi. Essai de typologie*, *MEFRA*, 93, 1981, pp. 917-998.
- BARBET 2009 A. BARBET, *La peinture murale romaine. Les styles décoratifs pompéiens*, Paris² (revue et corrigée) 2009.
- BARBET, FUCHS 2008 A. BARBET, M. FUCHS (éds.), *Les murs murmurent. Graffitis gallo-romains*, Gollion 2008.
- FUCHS 1995 M. FUCHS, *Le « salon rouge » de l'insula 18 d'Avenches*, in F.E. KÖNIG, S. REBETEZ (éds.), *Arculiana. Recueil d'hommages offerts à Hans Bögli*, Avenches 1995, pp. 75-90.
- GRIMALDI 2006 M. GRIMALDI, VII 16 Insula Occidentalis 22, *Casa di M. Fabius Rufus*, in M. AOYAGI, U. PAPPALARDO (a cura di), *Pompei (Regiones VI-VII)*, Insula Occidentalis, Napoli 2006, pp. 257-418.
- GUZZO, FERGOLA 2000 P.G. GUZZO, L. FERGOLA, *La villa d'Oplontis*, Milano, Arles 2000.
- IACOBELLI 2018 L. JACOBELLI, *Le specificità espressive nella decorazione della villa romana di Positano*, in *Pictores per Provincias II-Status Quaestionis, Actes du 13^e Colloque de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (AIPMA) (Antiqua, 55)*, Basel 2018, pp. 433-444.
- MOORMAN 2018 E.M. MOORMANN, *Beyond the Four Styles. Reflections on Periodizations and Other Matters in Roman Wall Painting*, in *Pictores per Provincias II-Status Quaestionis, Actes du 13^e Colloque de l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (AIPMA) (Antiqua, 55)*, Basel 2018, pp. 389-403.
- STROCKA 1987 V.M. STROCKA, *Die römische Wandmalerei von Tiberius bis Nero*, in *Pictores per Provincias, Cahiers d'Archéologie Romande* 43, (*Aventicum*, 5), Avenches 1987, pp. 29-44.

APPENDICE II

ANALISI FISICO-CHIMICHE DI INTONACI E AFFRESCHI

Tabella 1. Analisi di intonaci e affreschi. Componenti

CAMPIONE	TIPOLOGIA DI CAMPIONE	COMPOSIZIONE 1° PUNTO	COMPOSIZIONE 2° PUNTO
Pe. 17 S.79 US 1117	Malta, frammento di intonaco	PUNTO PIGMENTATO: Silicio (Si) Zolfo (S) Argon (Ar) Potassio (K) Calcio (Ca) Titanio (Ti) Ferro (Fe) Cobalto (Co) Germanio (Ge) Bromo (Br)	PUNTO NON PIGMENTATO: Silicio (Si) Zolfo (S) Argon (Ar) Calcio (Ca) Titanio (Ti) Cobalto (Co) Rame (Cu) Germanio (Ge) Bromo (Br)
Pe. 18 S.79 US 1254	Malta, frammento di intonaco	PUNTO PIGMENTATO: Alluminio (Al) Silicio (Si) Zolfo (S) Argon (Ar) Potassio (K) Calcio (Ca) Titanio (Ti) Cromo (Cr) Manganese (Mn) Cobalto (Co)	PUNTO NON PIGMENTATO: Silicio (Si) Zolfo (S) Argon (Ar) Potassio (K) Calcio (Ca) Titanio (Ti) Manganese (Mn) Ferro (Fe) Cobalto (Co)

INVENTARIO N° 62/03353 INSULA 18 “SALON ROUGE” - AVENTICUM	Malta, frammento di intonaco	PUNTO PIGMENTATO: Zolfo (S) Argon (Ar) Potassio (K) Calcio (Ca) Titanio (Ti) Manganese (Mn) Ferro (Fe)	PUNTO NON PIGMENTATO: Calcio (Ca) Zolfo (S) Argon (Ar) Silicio (Si) Titanio (Ti) Manganese (Mn) Ferro (Fe) Cobalto (Co) Gallio (Ga)
FRAMMENTO INTONACO PORTICO TEMPIO LATO OVEST	Malta, frammento di intonaco	PUNTO PIGMENTATO (ZONA ROSSA): Fosforo (P) Zolfo (S) Argon (Ar) Calcio (Ca) Titanio (Ti) Manganese (Mn) Ferro (Fe)	PUNTO PIGMENTATO (ZONA CON STRIA- TURE DI COLORE): Fosforo (P) Zolfo (S) Argon (Ar) Potassio (K) Calcio (Ca) Titanio (Ti) Manganese (Mn) Ferro (Fe)

Strumentazione XRF (RXR facility – Rainbow X-Ray)

Gli spettri di fluorescenza a raggi X (XRF) sono stati acquisiti utilizzando la stazione sperimentale “Rainbow X-Ray” (RXR) sviluppata presso l'XLab Frascati dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare – Laboratori Nazionali di Frascati (INFN-LNF). Il layout RXR è dedicato per studi avanzati di microfluorescenza a raggi X su campioni sia a 2 che a 3 dimensioni (2D/3D μ XRF), essendo dotato di ottiche policapillari (polyCO) secondo una geometria confocale. L'unità RXR è mostrata in Fig. 1 e il suo nucleo è basato sulla testa di misura (un blocco monolitico di Al) in cui i vari componenti inseriti sono: un tubo a raggi X (anodo Mo, 50 kV - 1 mA) con un sistema di focalizzazione basato su ottiche policapillari, due rivelatori (uno combinato con una lente per misure confocali), un microscopio ottico con camera CCD. Inoltre, il sistema xyz è basato su un sistema di movimentazione micrometrico con una precisione di 3 μ m nel piano xy e 10 μ m in z, progettato proprio per consentire l'analisi

XRF di oggetti di dimensioni fino a 40x60x40 cm³ e con un peso fino a 100 kg. Per questo studio specifico, ogni spettro XRF è stato raccolto scansionando il campione su punti diversi e rilevando il segnale XRF per 600 s per ciascun punto, utilizzando una lente policapillare solo sulla sorgente primaria in modo da avere una dimensione della macchia focale di 80 μ m di diametro a una distanza di 45 mm (40kV, 850 μ A). Successivamente, i dati raccolti sono stati analizzati utilizzando il software basato su LabView denominato “Vitruvio” e sviluppato presso l’INFN-LNF dal team di XLab Frascati.

Sultan Dabagov*, Valeria Guglielmotti, Dariush Hampai e Costanza Martella**

*INFN LNF, XlabF, Via E. Fermi, 54, 00044, Frascati, Roma, Italia
RAS P.N. Lebedev Physical Institute, 119991 Mosca, Russia
National Research Nuclear University MEPhI, 115409, Mosca, Russia

**INFN LNF, XlabF, Via E. Fermi, 54, 00044, Frascati, Roma, Italia

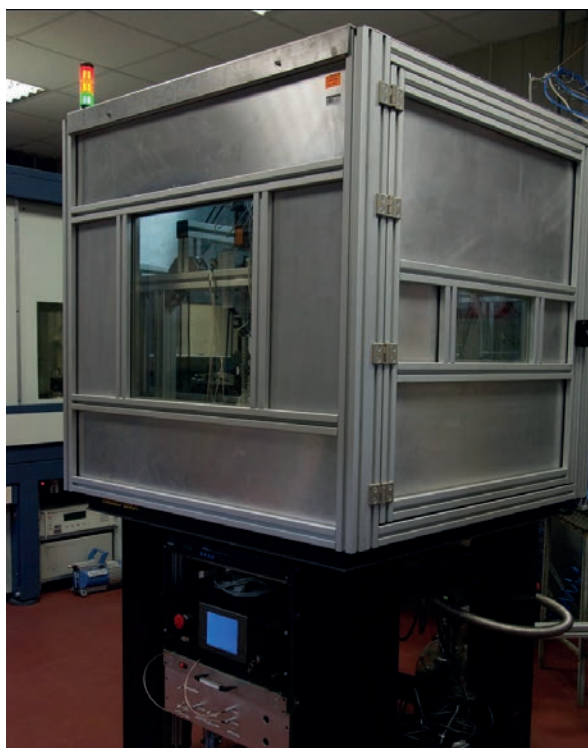


Fig. 1. Unità RXR